

IL BENESSERE  
EQUO E SOSTENIBILE  
DEI TERRITORI

**CAMPANIA**  
**2023**



## INDICE

### 1. La geografia del benessere in Italia e la posizione della Campania

IL QUADRO D'INSIEME  
LA POSIZIONE DELLA CAMPANIA  
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

### 2. I domini del benessere

SALUTE  
ISTRUZIONE E FORMAZIONE  
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA  
BENESSERE ECONOMICO  
RELAZIONI SOCIALI  
POLITICA E ISTITUZIONI  
SICUREZZA  
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE  
AMBIENTE  
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ  
QUALITÀ DEI SERVIZI

### 3. La Campania tra le regioni europee

### 4. Il territorio, la popolazione, l'economia

IL TERRITORIO  
LA POPOLAZIONE  
L'ECONOMIA

**Glossario**

**Avvertenze**

**Nota metodologica**

# 1. La geografia del benessere in Italia e la posizione della Campania

Il Benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del Bes poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

Il sistema di indicatori [Bes dei Territori](#) (BesT) consente di estendere a livello sub-regionale un ampio set delle misure del [Benessere equo e sostenibile](#) (Bes), che dal 2010 l'Istat diffonde correntemente a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di valutare il progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Agli indicatori in comune con il Bes si aggiungono, inoltre, ulteriori misure di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Grazie a questo ricco patrimonio informativo è possibile delineare i profili di benessere dei territori e valutarne le posizioni nel contesto regionale, nazionale ed europeo. Nel presente report, dopo un primo sguardo d'insieme, si presentano i principali risultati delle analisi, svolte, dominio per dominio, per individuare i tratti caratterizzanti di ciascun territorio, i punti di forza e di debolezza, leggendoli anche alla luce delle dinamiche recenti.

## IL QUADRO D'INSIEME

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 61 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi<sup>1</sup>.

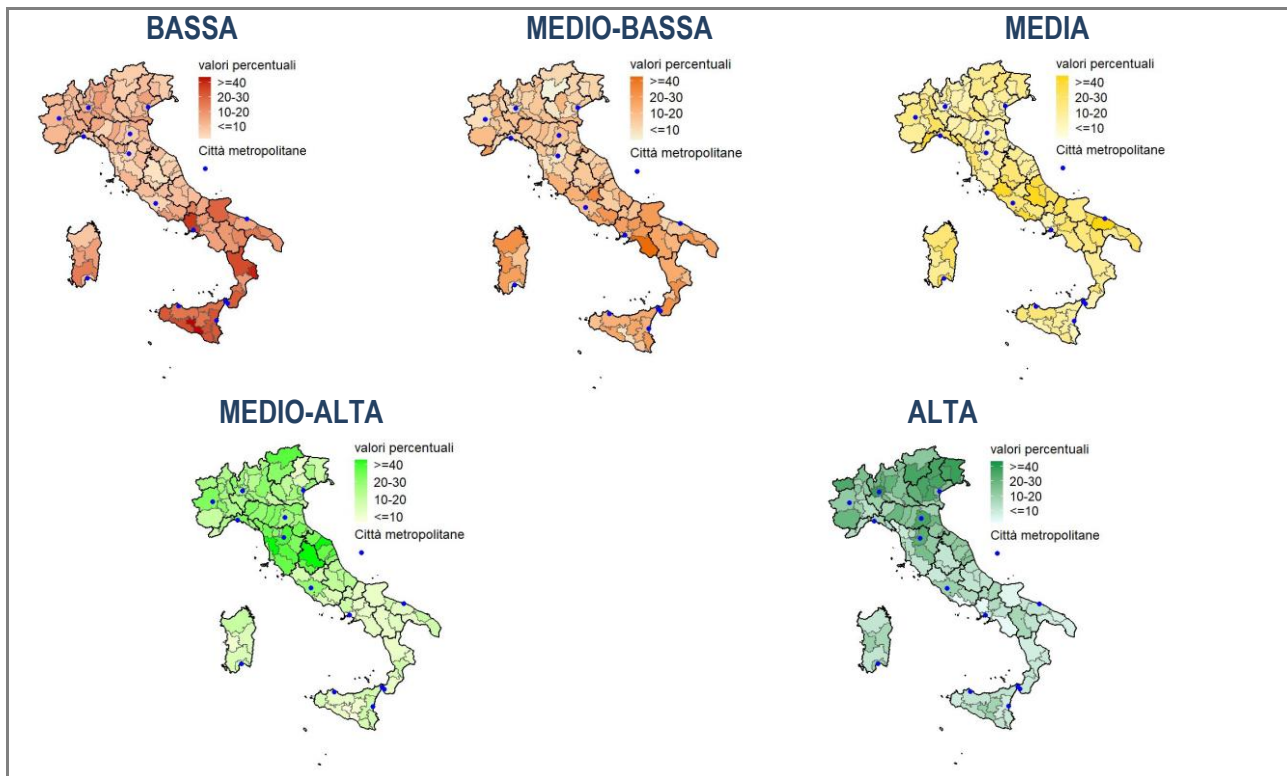
Con riferimento all'anno più recente disponibile (2020-2022), si può osservare che i posizionamenti delle province del Nord e del Centro nelle due classi più elevate sono molto più frequenti del Mezzogiorno, anche se si registrano differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali (Figura 1.1). Le province del Nord ricadono nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. All'opposto, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

Anche nel 2019 le aree d'Italia caratterizzate da un alto livello di benessere relativo erano localizzate soprattutto nel Nord e nel Centro del Paese. Tra il pre e il post crisi pandemica, per il complesso delle province del Nord-est, del Nord-ovest e del Centro la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere più elevate è rimasta pressoché invariata. I territori del Mezzogiorno, invece, hanno visto ridursi i loro già limitati vantaggi di ben 5 punti percentuali (i posizionamenti nelle due classi più elevate erano il 31,4 per cento) e, al tempo stesso, mantengono un'alta incidenza nelle posizioni di svantaggio (i posizionamenti nelle due classi più basse erano il 48,4 per cento).

---

<sup>1</sup> Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini delle analisi di questo paragrafo, sono stati considerati 61 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2023 del Bes dei territori, escludendo i seguenti nove indicatori perché non disponibili per i periodi necessari ai confronti temporali (2019 e 2020-2022): Reddito medio disponibile pro capite e Patrimonio pro capite nel dominio Benessere economico; Scuole accessibili nel dominio Relazioni sociali; Partecipazione elettorale (elezioni europee) e Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni; Aree protette nel dominio Ambiente; Propensione alla brevettazione e Comuni con servizi per le famiglie interamente on line nel dominio Innovazione, ricerca e creatività; Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet nel dominio Qualità dei servizi. Gli stessi indicatori sono invece considerati nelle analisi per dominio se aggiornati almeno all'anno 2019.

**Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**  
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascuna provincia, le percentuali si riferiscono alla quota di indicatori che, in base al valore assunto nell'ultimo anno disponibile, ricadono in una delle cinque classi di benessere relativo rappresentate nei cartogrammi.

## LA POSIZIONE DELLA CAMPANIA

Esaminando le posizioni occupate dalle province campane nella distribuzione nazionale, il livello di benessere relativo della regione è più basso sia rispetto all'Italia sia rispetto al complesso dei territori del Mezzogiorno (Tavola 1.1). Nell'ultimo anno di riferimento dei dati, il 54,7 per cento degli indicatori collocano le province della Campania nei due livelli meno virtuosi (a fronte del 47,1 per cento del Mezzogiorno e del 33,9 per cento della media-Italia). Lo svantaggio della regione rispetto alla ripartizione di riferimento è più rilevante se si considera la classe medio-bassa di benessere – in cui ricade il 29,8 per cento degli indicatori della Campania contro il 23,7 del Mezzogiorno – mentre il distacco si riduce per la classe più bassa (24,9 per cento in Campania, 23,4 nel Mezzogiorno). Nelle due classi di benessere più elevate ricade soltanto il 21,0 per cento delle misure, un valore di 5,4 punti percentuali inferiore a quello medio della ripartizione di appartenenza e più che dimezzato rispetto alla media nazionale (42,7 per cento).

**Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Campania - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**

(valori percentuali) (a)

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Caserta	37,7	27,9	13,1	18,0	3,3
Benevento	18,0	29,5	26,2	11,5	14,8
Napoli	36,1	19,7	26,2	8,2	9,8
Avellino	16,4	29,5	31,1	11,5	11,5
Salerno	16,4	42,6	24,6	13,1	3,3
<b>CAMPANIA</b>	<b>24,9</b>	<b>29,8</b>	<b>24,3</b>	<b>12,5</b>	<b>8,5</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>23,4</b>	<b>23,7</b>	<b>26,5</b>	<b>14,8</b>	<b>11,6</b>
<b>Italia</b>	<b>15,1</b>	<b>18,8</b>	<b>23,4</b>	<b>23,4</b>	<b>19,3</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

Il quadro provinciale si caratterizza per alcune differenze territoriali che emergono soprattutto in corrispondenza delle classi di benessere bassa e medio-bassa: le province di Napoli, Salerno e Caserta sono le più svantaggiate, collocandosi in queste classi ben oltre la metà dei rispettivi indicatori (il 55,8 per cento, il 59,0 e il 65,6); tra queste Salerno è la più penalizzata, poiché tende anche a posizionarsi meno frequentemente su livelli di benessere relativo alto e medio-alto (16,4 per cento; -10,0 punti percentuali rispetto al dato ripartizionale), segue la città metropolitana di Napoli (18,0 per cento, -8,4 punti percentuali rispetto al Mezzogiorno). La minor frequenza di posizionamenti nelle classi di benessere più basse si evidenzia nella provincia di Avellino (45,9 per cento), in quella di Benevento invece si registra la più alta quota di indicatori nelle classi di benessere alto e medio-alto (26,3 per cento).

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno di riferimento dei dati, la percentuale di indicatori nelle classi di benessere alta e medio-alta si è ridotta in tutte le province della Campania. In particolare, le province di Salerno (-9,8 punti percentuali) e Avellino (-8,2 punti percentuali) sono arretrate sensibilmente. Nella regione è lievemente aumentata la quota dei posizionamenti nelle classi di benessere bassa e medio-bassa (+0,5 punti percentuali), in controtendenza rispetto al Mezzogiorno (dove invece scende di 1,3 punti percentuali); nella provincia di Avellino si registra il peggioramento più marcato (+3,3 punti percentuali).

## I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

All'interno di ciascun dominio i valori dei singoli indicatori caratterizzano e differenziano i profili di benessere, segnalando punti di forza e di debolezza delle province e della regione, che saranno analizzati nel dettaglio nella sezione seguente (sezione 2). Una sintesi delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere del territorio può comunque essere ottenuta guardando alla distribuzione degli indicatori delle province campane nel contesto nazionale per classe di benessere relativo e dominio (Figura 1.2).

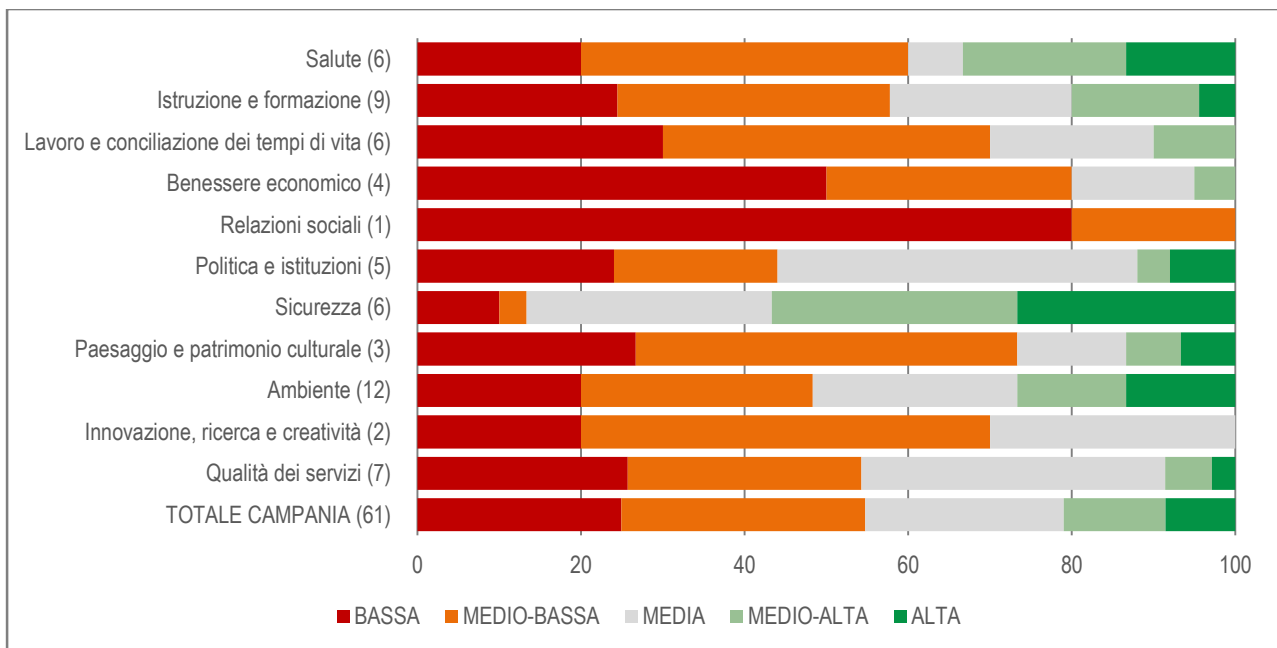
I punti di debolezza prevalgono sui punti di forza in pressoché tutti i domini. Considerando l'incidenza delle posizioni di vantaggio, il dominio Sicurezza è l'ambito nel quale la Campania e le sue province detengono oltre la metà degli indicatori su livelli di benessere relativo alti (26,7 per cento) e medio-alti (30,0 per cento), cui si accompagna una minima percentuale (13,3 per cento) nelle due classi di coda della distribuzione nazionale. Considerando le ultime due classi, nel dominio Ambiente il profilo della regione appare meno sfavorito: al 48,3 per cento di misure collocate nelle due classi di coda si associa il 26,7 per cento nelle classi alta e medio-alta. Il dominio Salute denota il maggiore squilibrio, con il 60,0 per cento degli indicatori nelle due ultime classi e il 33,3 per cento nelle due più elevate.

In tutti gli altri domini la distribuzione gravita sulle due ultime classi e le frequenze nelle classi più alte di benessere relativo si assottigliano, fino ad azzerarsi per i domini Innovazione, ricerca e creatività e Relazioni sociali. Il Benessere economico è il dominio con la maggiore incidenza di posizionamenti nella classe bassa (50,0 per cento) e medio bassa (30,0 per cento). Le province campane risultano penalizzate anche nel dominio Lavoro, conciliazione e tempi di vita, con il 30,0 per cento dei posizionamenti nella classe più bassa di benessere e il 40,0 per cento in quella medio-bassa.

Nel dominio Paesaggio e patrimonio culturale oltre il 70 per cento delle misure ricade nelle due classi di coda. Va tuttavia evidenziato che, a livello nazionale, gli indicatori considerati per misurare questo dominio si distribuiscono in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre. Nel gruppo in testa alla classifica nazionale figurano Napoli che si posiziona nella fascia alta per densità e rilevanza del patrimonio museale, seconda solo a Trieste, e Caserta, che collocandosi all’ottavo posto nella graduatoria nazionale, ricade nella classe medio-alta per la densità di verde storico.

**Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Campania - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**

(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

## 2. I domini del benessere

### SALUTE

Il profilo della Campania nel dominio Salute per la maggior parte degli indicatori considerati evidenzia livelli di benessere inferiori alla media-Italia e al Mezzogiorno, a eccezione della mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più (Figura 2.1, Tavola 2.1).

Nel 2022 la speranza di vita alla nascita<sup>2</sup> in Campania (80,9 anni) è più bassa di 1,7 anni rispetto al valore nazionale (82,6 anni) e di 0,7 anni rispetto al livello regionale del 2019, perché non è stato del tutto recuperato il calo prodotto dalla pandemia da Covid-19. Questo calo si affianca a un peggioramento della mortalità evitabile che nel 2020 sale a 21,2 decessi di persone tra 0 e 74 anni per cause prevenibili o trattabili ogni 10 mila residenti (un punto in più rispetto al 2019), ossia 4,6 decessi ogni 10 mila residenti in più del dato medio Italia (2,7 in più del Mezzogiorno). Una notevole penalizzazione della regione è segnalata anche dal tasso di mortalità per tumore delle persone di 20-64 anni, pari nel 2020 a 9,8 per 10 mila, valore che supera di 1,8 punti quello medio italiano e di un punto quello del Mezzogiorno.

Questi tre indicatori evidenziano anche divari territoriali considerevoli. E' la città metropolitana di Napoli a presentare i livelli più critici, non solo della regione ma dell'intera distribuzione nazionale, immediatamente seguita da Caserta. In particolare, nella provincia di Napoli la speranza di vita alla nascita nel 2020 (80,6 anni) è due anni più bassa che in Italia e 1,2 anni più bassa che a Benevento (81,8), dove – come ad Avellino e Salerno - si osservano i migliori risultati regionali, con valori in linea con la media del Mezzogiorno e decisamente meno distanti dal dato nazionale di confronto. Sempre nella provincia di Napoli si hanno anche i maggiori tassi di mortalità evitabile (22,9 per 10 mila nel 2020) e per tumore (10,7 per 10 mila): il differenziale rispetto all'Italia misurato dal primo indicatore è pari a 6,3 decessi per 10 mila residenti, mentre per il secondo i decessi in più sono 2,7 per 10 mila. La provincia di Caserta risulta seconda a Napoli per la più bassa speranza di vita (80,8) e per i maggiori tassi di mortalità evitabile (21,4 per 10 mila) e per tumore (9,9 per 10 mila). In entrambe le province tutti gli indicatori citati sono in peggioramento rispetto al 2019.

Anche riguardo alla mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone con 65 anni e più la città metropolitana di Napoli (27,4 per 10 mila) e la provincia di Caserta (28,7) presentano i risultati peggiori della regione pur restando al di sotto delle medie di confronto. Si tratta dell'unico indicatore del dominio Salute che segnala in Campania una situazione meno critica in confronto al dato medio nazionale e ripartizionale. Nella regione, infatti, il tasso di mortalità per queste cause nel 2020 è pari a 26,3 decessi per 10 mila residenti, in calo rispetto al 2019 (a differenza di quanto avviene a livello nazionale), inferiore di 9,4 punti rispetto al livello medio dell'Italia (35,7 per 10 mila residenti) e di 4,4 punti di quello del Mezzogiorno (30,7).

Tra le province meno penalizzate rispetto al dominio salute si segnalano Benevento e Salerno, con livelli elevati della speranza di vita alla nascita (81,8 anni e 81,7 rispettivamente) e bassi tassi di mortalità evitabile (18,2 e 18,3 per 10 mila). La mortalità per tumore tocca il minimo regionale ad Avellino (8,0 per 10 mila), dove si allinea alla media nazionale di confronto. Segue Salerno con un tasso più basso di quello del Mezzogiorno (rispettivamente 8,4 e 8,8 per 10 mila). Si osserva anche una minore penalizzazione delle province di Avellino e Benevento, dove il tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più (22,9 e 23,0 per 10 mila) misura una differenza dal corrispettivo del Mezzogiorno di -7,8 decessi ogni 10 mila abitanti, e di 12,8 per 10 mila rispetto all'Italia.

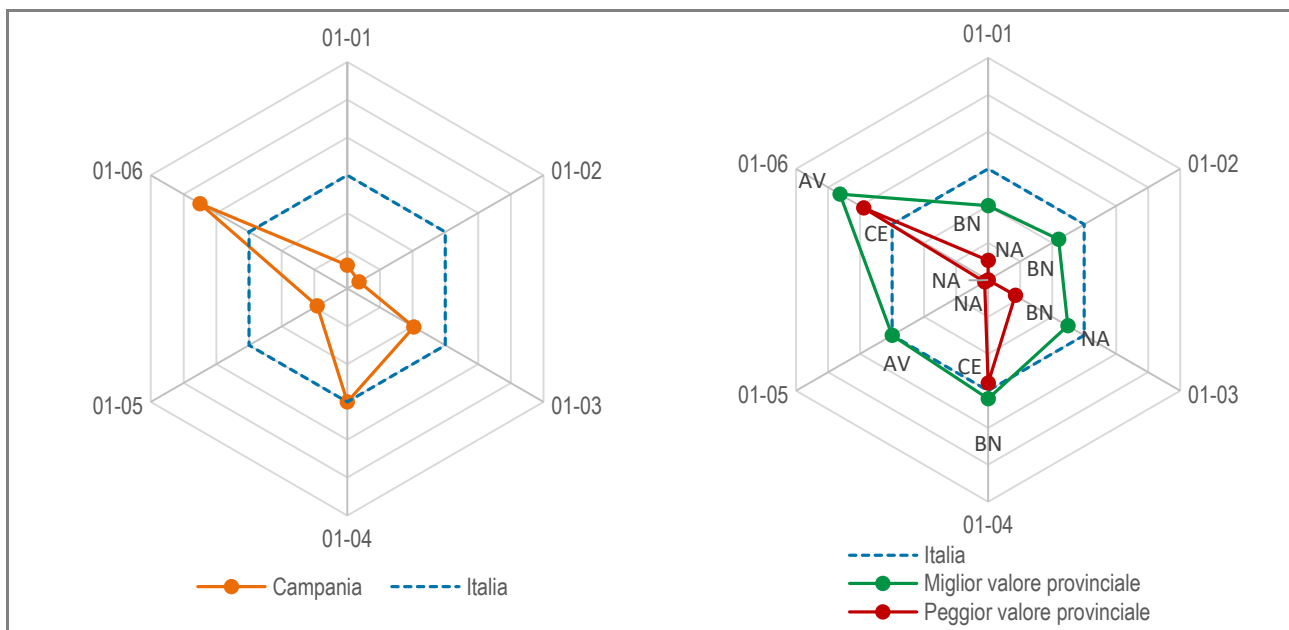
Il profilo regionale nel dominio Salute si caratterizza negativamente anche per il tasso di mortalità infantile (3,3 morti per 1.000 nati vivi nel 2020) più alto della media italiana (+0,8 per 1.000) e in aumento rispetto al 2019, a fronte di una sostanziale stabilità del fenomeno a livello nazionale. La provincia più penalizzata è Benevento con 5,0 decessi per 1.000 nati vivi, dato in aumento rispetto al 2019 (+1,9 punti). Invece,

<sup>2</sup> I dati del 2022 sono provvisori.

nel 2021 il tasso di mortalità per incidenti stradali dei giovani di 15-34 anni (0,6 per 10 mila) è in linea con quello nazionale (0,6 per 10 mila) e ripartizionale (0,7) e non mostra un'accentuata variabilità fra le province. Entrambi gli indicatori, tuttavia, sono soggetti a forti oscillazioni, specialmente a livello di dettaglio sub-regionale, a causa dei piccoli numeri.

**Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Campania - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- |       |                                 |       |  |
|-------|---------------------------------|-------|--|
| 01-01 | Speranza di vita alla nascita   | 01-04 | Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)                        |
| 01-02 | Mortalità evitabile (0-74 anni) | 01-05 | Mortalità per tumore (20-64 anni)                                    |
| 01-03 | Mortalità infantile             | 01-06 | Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) |



**Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Campania - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Caserta	80,8		21,4		3,5		0,7		9,9		28,7	
Benevento	81,8		18,2		5,0		0,5		8,9		23,0	
Napoli	80,6		22,9		3,1		0,5		10,7		27,4	
Avellino	81,6		18,6		3,5		0,7		8,0		22,9	
Salerno	81,7		18,3		3,4		0,7		8,4		25,2	
<b>CAMPANIA</b>	<b>80,9</b>		<b>21,2</b>		<b>3,3</b>		<b>0,6</b>		<b>9,8</b>		<b>26,3</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>81,7</b>		<b>18,5</b>		<b>3,2</b>		<b>0,7</b>		<b>8,8</b>		<b>30,7</b>	
<b>Italia</b>	<b>82,6</b>		<b>16,6</b>		<b>2,5</b>		<b>0,6</b>		<b>8,0</b>		<b>35,7</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.  
 (b) Numero medio di anni.  
 (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.  
 (d) Per 1.000 nati vivi.

## ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli indicatori del dominio posizionano la Campania in linea con il Mezzogiorno e, pertanto, su livelli di benessere peggiori della media nazionale, a eccezione della partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (97,2 per cento), l'unico indicatore del dominio che distingue positivamente la regione campana rispetto al dato del Mezzogiorno e a quello nazionale (Figura 2.2 e Tavola 2.2).

La condizione dei giovani residenti in Campania è particolarmente critica: nel 2022 la quota di persone fra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano (NEET) è pari al 29,7 per cento, 10,7 punti percentuali più alta della media-Italia. Anche le quote di studenti di terza media campani che non hanno adeguate competenze numeriche (58,2 per cento) e alfabetiche (48,0 per cento) sono molto più elevate rispetto al dato medio nazionale (+14,6 punti percentuali per le prime e +9,4 punti per le seconde), un livello che - seppur prossimo a quello della ripartizione - evidenzia forti criticità per questo territorio.

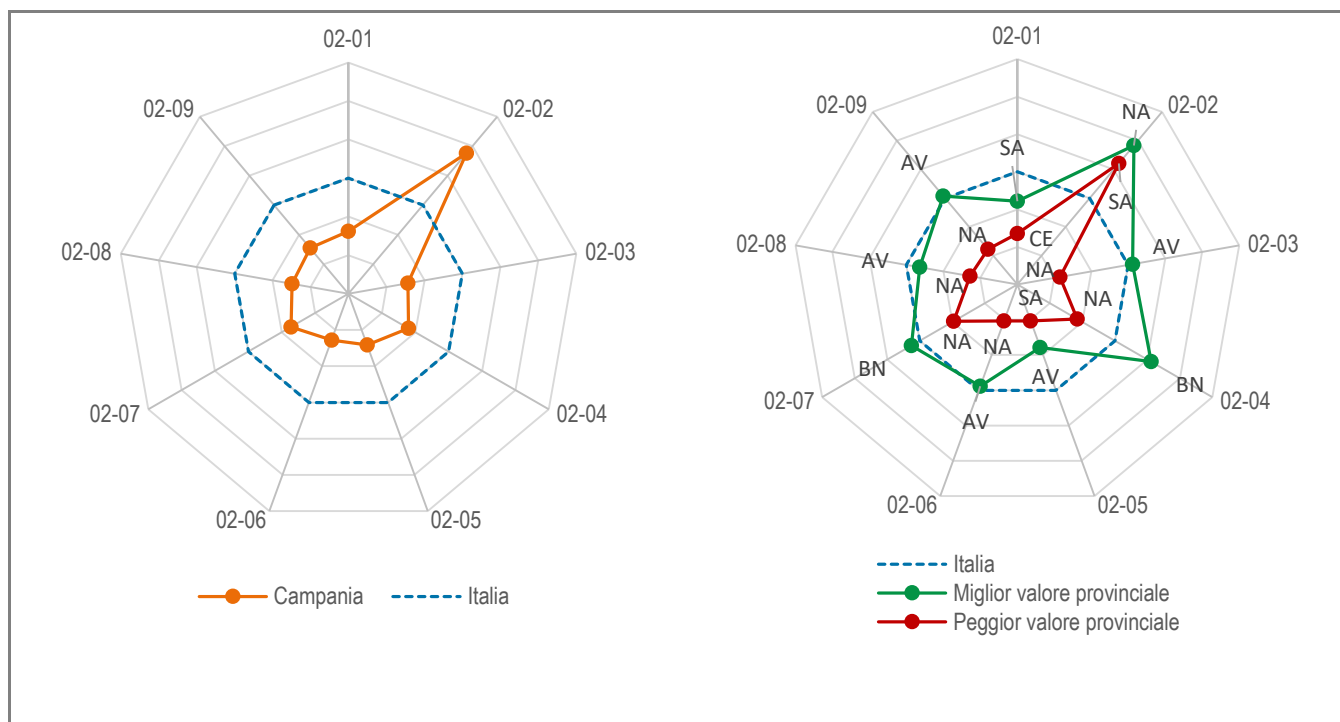
La regione presenta livelli di istruzione tra i più bassi rispetto, con posizionamenti penalizzanti, rispetto al dato nazionale e di ripartizione, per il tasso di passaggio all'università (41,5 per cento nel 2020, 10,4 punti percentuali in meno sul dato Italia e 5,7 sul Mezzogiorno) e per la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma, pari al 53,8 per cento (-9,2 punti percentuali dalla media nazionale e -1,0 dalla ripartizione). La percentuale di laureati e possessori di altri titoli terziari di 25-39 anni (23,6 per cento) è inferiore di 5 punti percentuali al dato nazionale ma supera, anche se di poco, quello del Mezzogiorno (22,9 per cento). A completare il quadro critico che caratterizza la regione per questo dominio si aggiungono i bassi livelli di partecipazione alla formazione continua (7,2 per cento nel 2022 rispetto al 9,6 dell'Italia) e di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (il 4,3 per cento nel 2021, -10,9 punti percentuali), più bassa anche rispetto al Mezzogiorno (-2,9 punti percentuali).

Nella regione la gran parte degli indicatori del dominio registra divari più o meno ampi tra la provincia con i risultati migliori e quella con i risultati peggiori. I gap più rilevanti riguardano i livelli d'istruzione, la quota di NEET, la partecipazione degli adulti alla formazione continua, le competenze insufficienti degli studenti

di terza media (in particolare alfabetiche) e la partecipazione alla formazione continua. Per molti indicatori, inoltre, nessuna provincia campana presenta livelli migliori della media-Italia.

**Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Campania - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

- |       |   |       |  |
|-------|---|-------|--|
| 02-01 | Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia | 02-06 | Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)   |
| 02-02 | Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni    | 02-07 | Partecipazione alla formazione continua  |
| 02-03 | Persone con almeno il diploma (25-64 anni)                      | 02-08 | Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)   |
| 02-04 | Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)                   | 02-09 | Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) |
| 02-05 | Passaggio all'università  |       |  |

La città metropolitana di Napoli è la più svantaggiata (spesso insieme a Caserta), ricorrendo quasi sempre come il territorio con i valori peggiori, mentre le province di Avellino e – in misura minore – di Benevento si collocano più di frequente fra le migliori della regione. In particolare, la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma a Napoli è più bassa di quasi 15 punti percentuali rispetto a quella della provincia di Avellino (63,9 per cento, in linea con la media nazionale); anche a Caserta si segnala una percentuale di persone con almeno il diploma più bassa delle medie di confronto (53,5 per cento). Divari importanti fra la provincia migliore e le peggiori si evidenziano per l'incidenza dei NEET, per cui la quota più alta registrata a Napoli (33,2 per cento), seguita da Caserta (31,2 per cento), è molto distante da quella minima di Avellino (19,8 per cento, in linea con il dato nazionale). *Gap* piuttosto ampi riguardano le competenze insufficienti degli studenti di terza media, dove i risultati peggiori si registrano sempre a Napoli (il 61,5 per cento per le competenze numeriche e il 51,2 per cento per quelle alfabetiche) e a Caserta (57,7 e 47,7) e quelli meno critici ad Avellino (47,3 e 38,1). La quota di persone di 25-39 anni con un titolo di studio terziario, invece, varia tra il minimo di Napoli (21,5 per cento) e il massimo di

Benevento (35,4 per cento, 6,8 punti percentuali in più della media-Italia). Un divario consistente si osserva anche per la formazione continua che vede il risultato migliore a Benevento (10,4) e il peggiore a Napoli (6,4), seguita ancora una volta da Caserta (6,7). Una variabilità provinciale meno accentuata si segnala per i passaggi all'università, più frequenti ad Avellino (44,0) e meno a Salerno (39,1), e per la partecipazione dei bambini di 4-5 anni al sistema scolastico, per cui il valore più alto è quello della città metropolitana di Napoli (97,8), poco distante da quello di Salerno (96,1), che è il minimo regionale.

**Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Campania - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019
Caserta	0,7		96,4		53,5	..	24,8	..	43,4	
Benevento	6,8		97,4		59,8	..	35,4	..	42,7	
Napoli	3,7		97,8		49,3	..	21,5	..	41,5	
Avellino	6,2		96,5		63,9	..	27,2	..	44,0	
Salerno	8,3		96,1		61,2	..	24,6	..	39,1	
<b>CAMPANIA</b>	<b>4,3</b>		<b>97,2</b>		<b>53,8</b>		<b>23,6</b>		<b>41,5</b>	
Mezzogiorno	7,2		95,8		54,8		22,9		47,2	
Italia	15,2		92,8		63,0		28,6		51,9	

**Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Campania - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Caserta	31,2	..	6,7	..	57,7		47,7	
Benevento	26,7	..	10,4	..	47,5		38,7	
Napoli	33,2	..	6,4	..	61,5		51,2	
Avellino	19,8	..	8,0	..	47,3		38,1	
Salerno	21,8	..	8,5	..	54,1		43,1	
<b>CAMPANIA</b>	<b>29,7</b>		<b>7,2</b>		<b>58,2</b>		<b>48,0</b>	
Mezzogiorno	27,9		7,8		56,4		46,7	
Italia	19,0		9,6		43,6		38,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Tasso specifico di coorte.

Nell'ultimo anno, in Campania si osserva un peggioramento per i passaggi all'università (-1,5 punti percentuali dal 2019 al 2020) più ampio di quello del Mezzogiorno e in controtendenza con quanto rilevato in Italia (Tavola 2.2). Variazioni dello stesso segno si registrano per la partecipazione al sistema

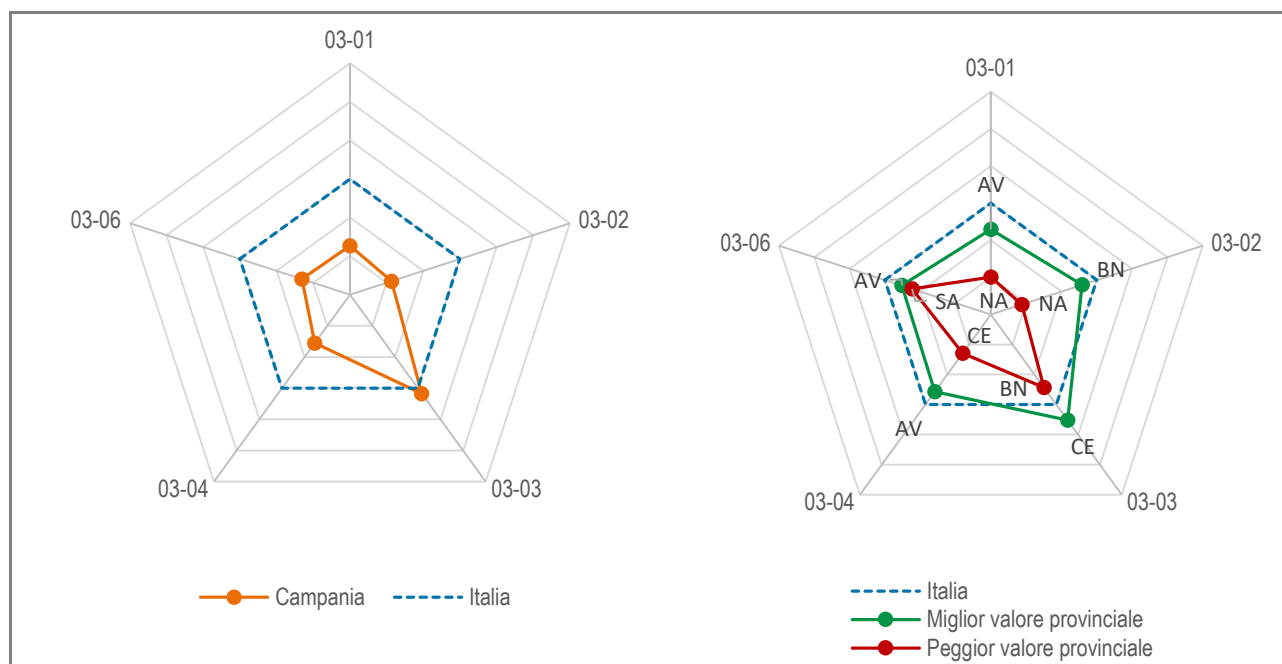
scolastico dei bambini di 4-5 anni, che in Campania come in Italia non è ancora tornata al livello del 2019 (-2,8 per cento) e le competenze numeriche e alfabetiche, anch'esse su livelli peggiori (aumentando rispettivamente di 4,1 e 3,1 punti percentuali).

Segnali positivi si evidenziano considerando la diminuzione dei NEET (-4,5 punti percentuali tra il 2019 e il 2022), l'aumento della percentuale di laureati nella fascia di età compresa tra 25 e 39 anni e di partecipanti alla formazione continua, che fanno registrare miglioramenti superiori a quelli registrati a livello nazionale.

## LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo della Campania nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita si attesta su livelli di benessere di gran lunga inferiori a quelli della media-Italia (Figura 2.3) e più bassi di quelli del Mezzogiorno (Tavola 2.3) per 4 dei 5 indicatori considerati.

**Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Campania - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)**  
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

### Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente		

Nella regione il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 47,3 per cento nel 2022, 17,5 punti percentuali in meno della media-Italia e il livello di mancata partecipazione al lavoro (33,3 per cento) è più che doppio di quello nazionale (16,2). Rispetto ai livelli medi nazionali, gli svantaggi della Campania sono evidenti anche se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni, per i quali il tasso di occupazione e quello di mancata partecipazione al lavoro fanno registrare differenze rispettive di -11,9 e

+22,6 punti percentuali. Nel 2021, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai dipendenti campani assicurati Inps è il 66,8 per cento; la differenza con l'Italia, in termini assoluti, equivale a -8,6 punti percentuali, circa 27 giornate retribuite in meno. Nello stesso anno, il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (9,7 per 10 mila occupati) è l'unico indicatore per cui la regione registra un risultato migliore delle medie di confronto.

Per quasi tutti gli indicatori del dominio, a eccezione delle giornate retribuite nell'anno, si osservano consistenti differenze territoriali tra le province campane. Il tasso di infortuni mortali registra un ampio divario tra le province ed è l'unico indicatore per cui il valore meno penalizzante, osservato a Caserta (8,4 per mille occupati), è migliore della media-Italia (10,2). Il livello più elevato si registra a Benevento (12,2 per mille; +2,0 punti rispetto al valore Italia). Avellino è la provincia con il più alto tasso di occupazione, sia nella fascia 20-64 anni (57,4 per cento; +10,1 punti percentuali dalla media della regione e -7,4 dal valore nazionale) sia in quella giovanile (30,1 per cento; +8,2 punti percentuali dal dato regionale e 3,7 dalla media Italia). Benevento è la provincia con la più bassa mancata partecipazione al lavoro (20,3 per cento; -13 punti percentuali dalla media regionale e +4,1 quella nazionale). All'opposto, Napoli riporta i risultati peggiori per la maggior parte degli indicatori del dominio, con i più bassi tassi di occupazione, sia nella fascia 20-64 anni sia in quella giovanile, e più marcati tassi di mancata partecipazione al lavoro.

Rispetto al 2019 per tutti gli indicatori del dominio la regione si colloca su valori migliori, a eccezione delle giornate retribuite nell'anno, che sono ancora su livelli più bassi. Le variazioni si accordano al quadro nazionale e della ripartizione. Tuttavia, per alcuni indicatori, come il tasso di occupazione (20-64 anni) e il tasso di mancata partecipazione al lavoro, il recupero è avvenuto a tassi superiori a quelli registrati a livello nazionale, anche se va ricordato che il livello di benessere della Campania, già nel 2019, era inferiore alla media. Nel 2021, il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente e il tasso di occupazione giovanile registrano un miglioramento in linea con le medie di confronto.

**Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Campania - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> <b>Ripartizione</b>	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Caserta	46,0	..	34,8	..	8,4	..	19,1	..	53,1	..	66,6	
Benevento	55,2	..	20,3	..	12,2	..	24,4	..	47,1	..	65,4	
Napoli	44,0	..	37,1	..	8,9	..	20,4	..	56,2	..	67,9	
Avellino	57,4	..	26,9	..	10,5	..	30,1	..	43,6	..	68,2	
Salerno	51,8	..	27,4	..	11,2	..	25,4	..	42,6	..	63,7	
<b>CAMPANIA</b>	<b>47,3</b>		<b>33,3</b>		<b>9,7</b>		<b>21,9</b>		<b>52,1</b>	..	<b>66,8</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>50,5</b>		<b>29,8</b>		<b>12,0</b>		<b>23,4</b>		<b>49,0</b>	..	<b>67,7</b>	
<b>Italia</b>	<b>64,8</b>		<b>16,2</b>		<b>10,2</b>		<b>33,8</b>		<b>29,5</b>	..	<b>75,4</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Valori percentuali.
- (c) Per 10.000 occupati.

## BENESSERE ECONOMICO

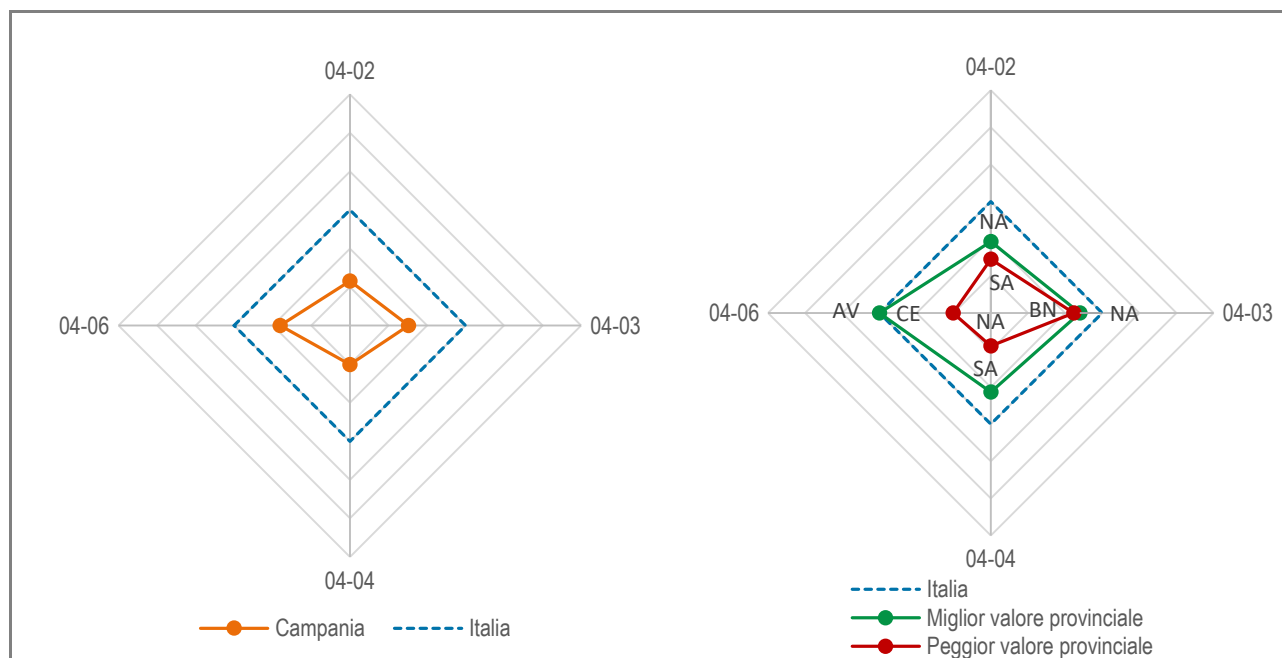
Gli indicatori del dominio Benessere economico rilevano per la Campania livelli di benessere inferiori sia rispetto al Mezzogiorno sia alla media-Italia. (Figura 2.4 e Tavola 2.4).

Nel 2020 nella regione la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è stata di circa 14.291 euro (al lordo Irpef), oltre 6.300 euro in meno della media italiana e più bassa di quella della ripartizione di appartenenza (-338 euro). Il livello dell'indicatore, che in Campania come in Italia risente della crisi occupazionale conseguente alla pandemia, aggravata dalla strutturale irregolarità dell'occupazione che caratterizza la regione, trova conferma nel più basso numero di giornate retribuite annue rispetto al dato nazionale, come analizzato nel precedente dominio. Nel 2021 l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici, pur aumentando rispetto il 2019, presenta in Campania (17.088 euro) un valore inferiore alla media italiana (-2.694 euro) e di poco più basso di quello del Mezzogiorno (-73). Nello stesso anno, il 15,4 per cento dei pensionati campani ha percepito meno di 500 euro di reddito pensionistico lordo mensile (+5,8 punti percentuali rispetto alla media nazionale e +1,7 rispetto alla ripartizione), a fronte di una percentuale del 16,6 rilevata nel 2019.

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari segnala per le famiglie campane una vulnerabilità finanziaria relativamente più alta rispetto alla media nazionale e a quella della ripartizione, con uno 0,6 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2022 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno (0,4 la media-Italia e 0,5 il valore del Mezzogiorno).

**Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Campania - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

- 04-02 Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti
- 04-03 Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici
- 04-04 Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
- 04-06 Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie

Le province campane registrano livelli di benessere economico inferiori alla media nazionale. Fa eccezione il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti: nella provincia di Avellino, dove si osserva il risultato migliore della regione (0,4 per cento), il dato è in linea con quello italiano e sensibilmente più basso che in quella di Caserta, dove è il doppio (0,8). Divari accentuati si rilevano anche per la percentuale di pensionati con reddito pensionistico di basso importo: si va dal 12,7 per cento della provincia di Salerno al 17,1 per cento della città metropolitana di Napoli, che detiene il primato negativo della regione con una quota quasi doppia rispetto a quella nazionale (9,6). Viceversa, a fronte di una relativa minore variabilità tra province, è proprio la città metropolitana di Napoli quella meno penalizzata per la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (15.184) e l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (17.334), indicatori che presentano i valori peggiori, nel primo caso, a Salerno (12.773) e, nel secondo, a Benevento (16.651).

**Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Campania - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	04-02		04-03		04-04		04-06	
	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019
Caserta	13.563		17.006		14,3		0,8	
Benevento	12.835		16.651		13,0		0,6	
Napoli	15.184		17.334		17,1		0,6	
Avellino	14.148		16.672		14,7		0,4	
Salerno	12.773		16.831		12,7		0,6	
<b>CAMPANIA</b>	<b>14.291</b>		<b>17.089</b>		<b>15,4</b>		<b>0,6</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>14.629</b>		<b>17.161 (*)</b>		<b>13,7</b>		<b>0,5 (*)</b>	
<b>Italia</b>	<b>20.658</b>		<b>19.782</b>		<b>9,6</b>		<b>0,4</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

(\*) Sud.

Nel 2020 la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti campani è considerevolmente più bassa del 2019 (-1.544 euro), con un calo più consistente della media nazionale (-1.287 euro). Il crollo è particolarmente marcato nella città metropolitana di Napoli (-1.769 euro) e decisamente più contenuto in quello di Caserta (-1.170 euro).

Gli altri indicatori del dominio, invece, nell'ultimo anno si trovano su livelli di benessere migliori che nel 2019: per i redditi pensionistici si osserva un generale aumento degli importi lordi medi pro-capite in tutta Italia (+672 euro all'anno), che in Campania (+598 euro) risulta più basso ma in linea a quello medio della ripartizione. Questo andamento, associato alla riduzione della percentuale di pensionati con reddito inferiore ai 500 euro lordi mensili (-0,8 punti percentuali in Italia; -1,2 punti percentuali in Campania) rappresenta un timido segnale di miglioramento del benessere economico delle persone anziane, che ha interessato particolarmente le province di Caserta (-1,8) e Napoli (-1,3), dove i miglioramenti sono superiori a quelli nazionali.

La vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate, già mitigata dagli interventi a sostegno adottati nei due anni precedenti<sup>3</sup>, si conferma anche nel 2022 su livelli più bassi del pre-pandemia sia nella regione (-0,6 punti percentuali rispetto al 2019) sia in Italia (-0,4). Tale tasso in Campania, pur restando elevato, si dimezza dal 2019 al 2022, segnalando un miglioramento per le famiglie della regione.

## RELAZIONI SOCIALI

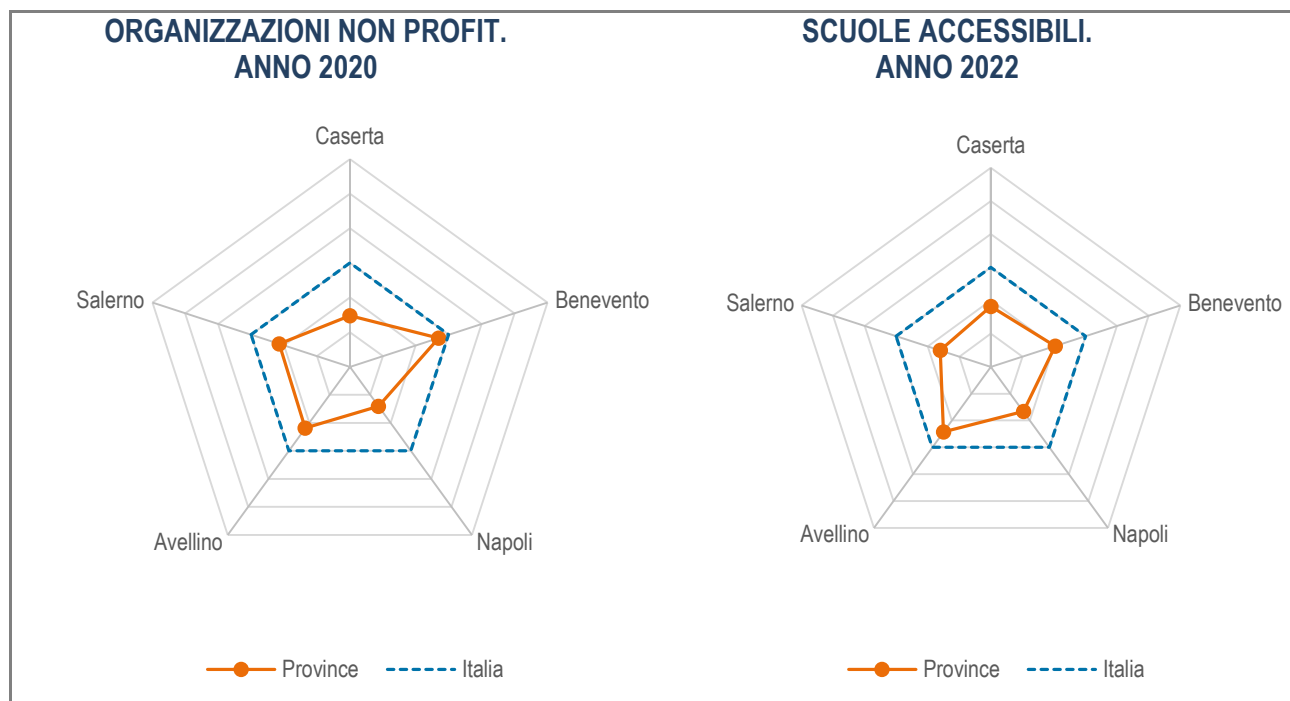
Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio Relazioni sociali riguardano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i valori della Campania sono inferiori a quelli nazionali e del Mezzogiorno.

Nel 2020 la diffusione delle organizzazioni non profit in Campania (39,6 ogni 10 mila abitanti) risulta inferiore sia se confrontata con la media-Italia (61,2) sia rispetto al Mezzogiorno (50,0). Le differenze tra le province sono ampie (Figura 2.5): il *range* – di quasi 21 punti percentuali – è compreso tra il massimo della provincia di Benevento (56,2) e il minimo di Napoli (35,3).

Nel 2022 la quota di scuole accessibili sul territorio campano è pari al 26,1 per cento, ben al di sotto della media nazionale (35,8 per cento) e del Mezzogiorno (31,8 per cento). La variabilità dell'indicatore è compresa tra il massimo registrato ad Avellino (31,3 per cento) e il minimo di Salerno (24,8 per cento), che risulta la provincia più penalizzata.

**Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Campania - Anni 2020 e 2022**

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



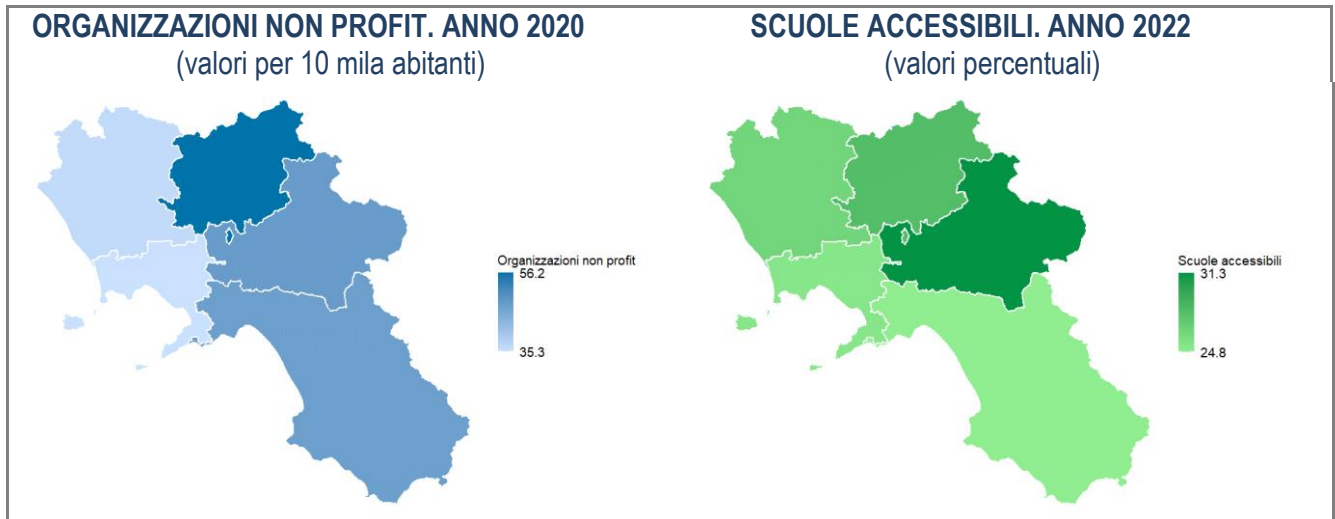
Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

<sup>3</sup> Il primo in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.



**Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Campania - Anni 2020 e 2022**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

## POLITICA E ISTITUZIONI

Tutti gli indicatori del dominio denotano in Campania livelli di benessere inferiori a quelli rilevati in Italia, tranne che per la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni (maggiore della media-Italia) e dell'affollamento degli istituti di pena, che è in linea col dato nazionale (Figura 2.7). Per alcuni indicatori la regione risulta più penalizzata anche rispetto al Mezzogiorno (Tavola 2.5).

Nel *framework* Bes la partecipazione elettorale è misurata con riferimento alle elezioni del Parlamento europeo, in modo da disporre di una misura comparabile a livello internazionale. Nell'ultima occasione elettorale, nel 2019, il risultato della Campania si attesta al 47,6 per cento superando di circa 3 punti il dato di ripartizione (+2,9 punti percentuali), ma decisamente al di sotto di quello nazionale (56,1 per cento).

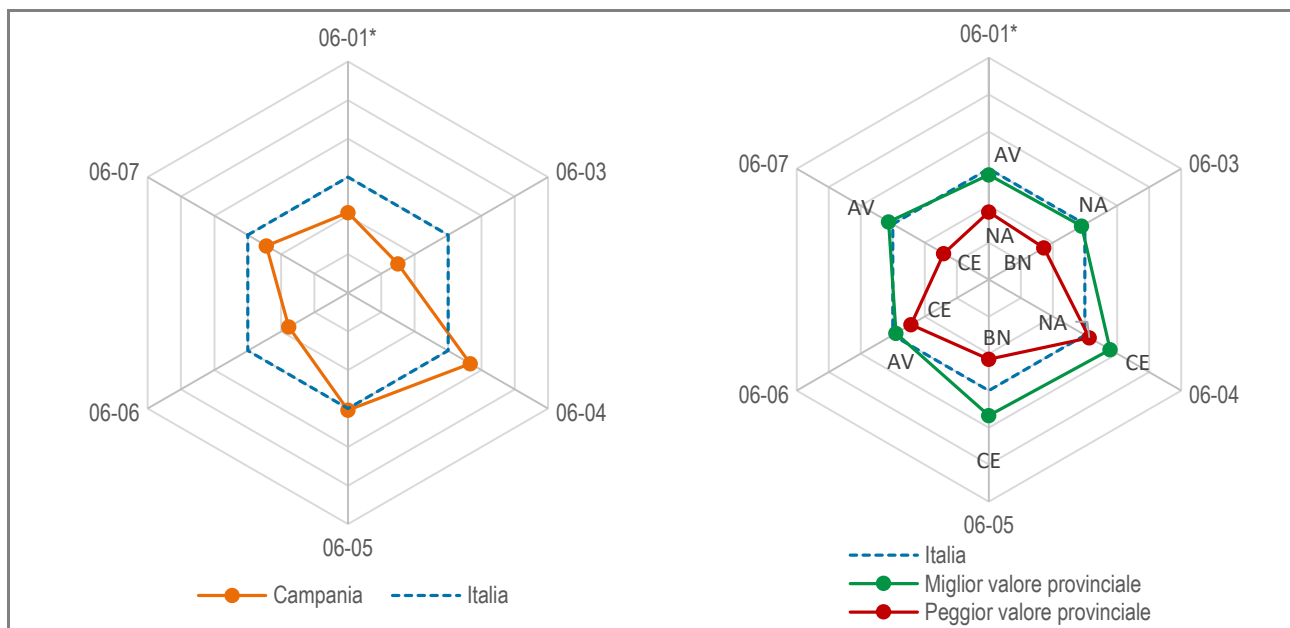
La quota di donne elette nelle amministrazioni comunali campane è pari a 27,3 per cento nel 2022 (-3,7 punti della media del Mezzogiorno e -5,7 di quella nazionale), mostrando conseguentemente una maggiore penalizzazione delle donne, in un quadro di per sé distante dall'equilibrio di genere. Resta bassa, nello stesso anno, anche la partecipazione dei giovani: solo il 28,5 per cento degli amministratori comunali della Campania ha meno di 40 anni, un valore, che però è sostanzialmente in linea con la media del Mezzogiorno e addirittura più alto di quello nazionale (26,4 per cento).

Per quanto riguarda l'autonomia finanziaria degli enti locali, il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni campani e le entrate accertate nel 2020 si attesta al 73,4 per cento. La capacità di riscossione delle amministrazioni comunali è quindi inferiore alla media del Mezzogiorno (-1,9 punti percentuali) e ancor di più al valore Italia (-4,2). Lo stesso indicatore, calcolato per le amministrazioni provinciali campane e la città metropolitana di Napoli, sale al 77,8 per cento, un valore però più basso della media del Mezzogiorno (-4,3 punti percentuali) e ancor più della media nazionale (-10,7).

Infine, per quanto riguarda l'indice di affollamento degli istituti di pena, che è pari nel 2022 a 108,7 detenuti presenti per 100 posti regolamentari, la regione è pressoché in linea col dato nazionale e supera di poco il Mezzogiorno. Questo indice rimane inferiore di 11,5 punti percentuali rispetto al dato del 2019, con un calo rispetto ai livelli critici del pre-pandemia superiore a quelli osservati nel Mezzogiorno (-7,6) e in Italia (-10,4 punti percentuali).

Altri miglioramenti rispetto al 2019 si registrano nel 2020 per la capacità di riscossione dei comuni e delle amministrazioni provinciali, mentre un arretramento si registra nel 2022 per la quota di giovani e di donne fra gli amministratori comunali.

**Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Campania - Anni 2019, 2020, 2022 (ultimo disponibile)**  
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(\*) Anno 2019.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Guardando oltre i valori medi regionali, tra le province campane si osservano differenze di varia entità. La provincia di Napoli presenta il valore più basso di partecipazione alle elezioni europee del 2019 (43,4 per cento) e il *gap* con Avellino (54,3 per cento), la provincia con la partecipazione più alta della regione, è di quasi 11 punti percentuali. Napoli presenta però la più alta percentuale di amministratori comunali donne (32,2 per cento), soltanto 0,8 punti percentuali al di sotto del valore Italia, e 5 punti percentuali al di sopra della media regionale, con uno scarto di quasi 9 punti percentuali dalla provincia di Benevento, che detiene il risultato peggiore (23,5). Divari più ampi tra le province si riscontrano per l'affollamento degli istituti di pena con una situazione più critica nella provincia beneventana (141,0 per cento) e nei tre istituti della città metropolitana di Napoli (125,2 per cento). Il quadro è invece meno critico nei quattro istituti della provincia di Caserta (84,5 per cento), che risulta così la meno penalizzata nel panorama regionale. L'affollamento carcerario ha subito un decremento importante in tutte le province campane e il calo più consistente ha riguardato la provincia di Avellino (-20,7 punti percentuali), che con i suoi quattro istituti di pena tra il 2019 e il 2022 è scesa a 87,9 detenuti per cento posti. Seguono le province di Caserta e Benevento, entrambe poco più di 14 punti percentuali in meno rispetto al 2019.

Divari meno ampi tra le province si segnalano per gli amministratori comunali con meno di 40 anni: le amministrazioni con più eletti al di sotto dei 40 anni nelle elezioni del 2020 sono quelle casertane, che con il 31,5 per cento si posizionano al di sopra del valore regionale (28,5), ripartizionale (28,8) e nazionale (26,4), distanziandosi di 4,2 punti percentuali da Napoli, che è la provincia che presenta il valore più basso (27,3 per cento).

Gli ultimi due indicatori riguardano la capacità di riscossione delle amministrazioni locali comunali e provinciali, con gap tra le province più elevati per il secondo indicatore. La capacità di riscossione dei Comuni è meno efficace nella provincia di Caserta (69,0 per cento), mentre tutte le altre province dimostrano una capacità di riscossione superiore al 70 per cento, con Avellino e Salerno in testa alla classifica regionale (76,1 per cento) e pressoché in linea con la media nazionale (77,6 per cento). Le Amministrazioni provinciali e la Città metropolitana di Napoli dimostrano una capacità di riscossione molto variabile, che va dal 49,5 per cento di Caserta ad oltre il 90 per cento nelle Amministrazioni di Napoli e Avellino, che presentano risultati migliori di tutte le medie di confronto, distanziandosi, rispettivamente, di 2,3 e 3,2 punti percentuali dalla media nazionale.

**Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Campania - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	06-01	06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Caserta	50,5	28,1		31,5		84,5		69,0		49,5	....
Benevento	51,5	23,5		28,0		141,0		73,7		57,0	
Napoli	43,4	32,2		27,3		125,2		73,1		90,8	
Avellino	54,3	25,1		28,5		87,9		76,1		91,7	
Salerno	52,1	25,9		27,9		119,8		76,1		68,4	
<b>CAMPANIA</b>	<b>47,6</b>	<b>27,3</b>		<b>28,5</b>		<b>108,7</b>		<b>73,4</b>		<b>77,8</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>44,7</b>	<b>31,0</b>		<b>28,8</b>		<b>105,1</b>		<b>75,3</b>		<b>82,1</b>	
<b>Italia</b>	<b>56,1</b>	<b>33,0</b>		<b>26,4</b>		<b>109,5</b>		<b>77,6</b>		<b>88,5</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

## SICUREZZA

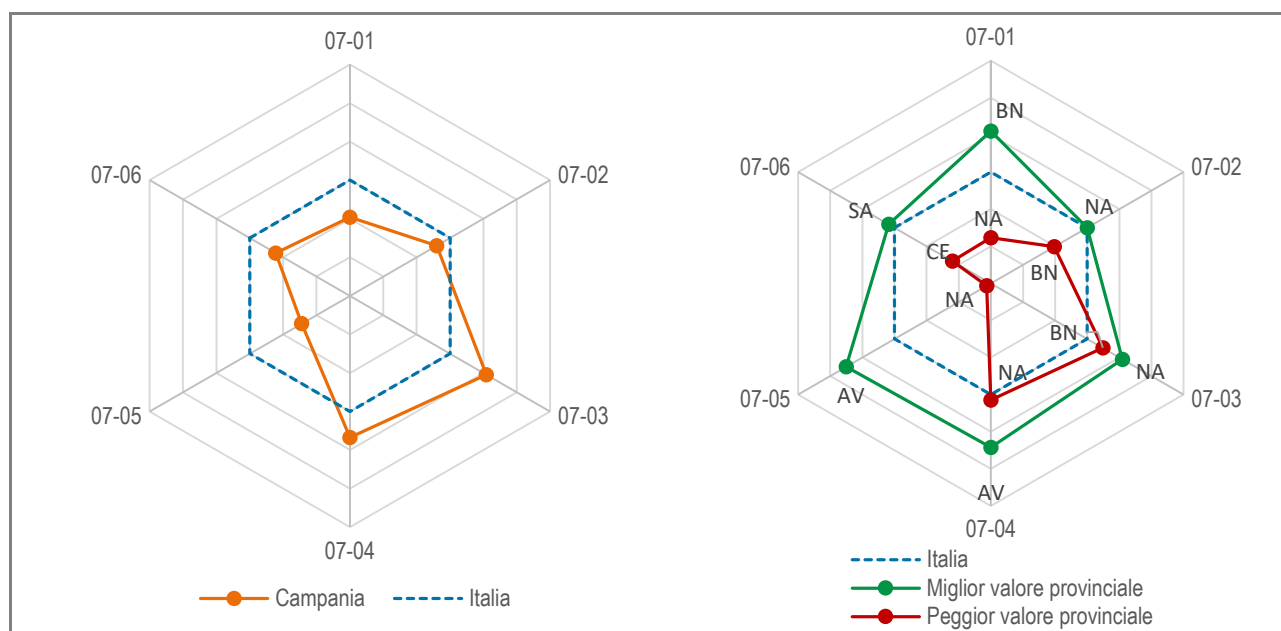
Nel complesso, il profilo della regione è assimilabile a quello del Mezzogiorno, tranne che per le denunce di reati predatori, per i quali la regione è più penalizzata rispetto alla ripartizione (Tavola 2.6). Nel confronto con l'Italia, tuttavia, emerge una minore incidenza di denunce di furto in abitazione e di borseggio (Figura 2.8).

Nel 2021 il tasso di omicidi volontari in Campania (0,8 per 100 mila abitanti) e quello relativo agli altri delitti mortali denunciati nella regione (3,6 per 100 mila abitanti) sono superiori, rispettivamente, di 0,3 e 0,5 punti decimali rispetto al valore nazionale. La mortalità stradale in ambito extraurbano rivela una maggiore penalizzazione della Campania (5,2 morti ogni 100 incidenti) in confronto all'Italia (4,1). Gli indicatori riferiti ai reati predatori invece emergono in positivo, ad eccezione delle denunce di rapina. Più in dettaglio, nel 2021, in Campania le denunce per furti in abitazione sono pari a 126,1 per 100 mila abitanti (quasi 85 punti in meno dell'Italia), le denunce di borseggio ammontano a 94,5 per 100.000 abitanti (quasi 63 punti in meno della media-Italia) e le denunce di rapina sono 62,1 per 100 mila abitanti (+24,7 punti rispetto all'Italia). Pur presentando valori migliori della media nazionale per due indicatori su

tre, la Campania risulta in una situazione di maggiore criticità se confrontata con i dati della ripartizione di appartenenza, soprattutto per le denunce di borseggio e di rapina (rispettivamente +47,7 e +32,3 punti di distanza).

**Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Campania - Anno 2021**

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Scendendo al livello di disaggregazione provinciale emergono differenze territoriali di rilievo. Le province più favorite presentano valori migliori anche della media-Italia e, per contro, le più penalizzate lo sono nella maggior parte dei casi anche in confronto al rispettivo dato nazionale.

Avellino e Benevento sono le province meno colpite dalla criminalità predatoria, con quote di denunce per borseggi (rispettivamente 12,4 e 26,0 per 100 mila abitanti) e rapine (7,7 e 10,2 per 100 mila abitanti) ben al di sotto dei rispettivi valori italiani, reati per i quali la città metropolitana di Napoli si colloca sulle posizioni peggiori (rispettivamente 142,3 e 94,1). Il primato negativo per le denunce di furto in abitazione si rileva invece a Benevento (166,6), provincia penalizzata anche per la maggiore mortalità stradale in ambito extraurbano (6,9 per cento), seconda solo a Caserta, dove si raggiunge il valore più critico della regione (8,0 per cento). La situazione peggiore per gli omicidi volontari si riscontra a Napoli (1,3 omicidi per 100 mila abitanti, a fronte di un valore medio campano di 0,8), mentre Benevento e Salerno le più penalizzate per gli altri delitti mortali (rispettivamente 4,9 e 4,6 delitti mortali per 100 mila abitanti con un valore medio campano di 3,6).

Nel confronto con il 2019, le tre categorie di denunce per sottrazione di beni rappresentate dagli indicatori del dominio, segnalano ovunque una riduzione del fenomeno. In particolare, le denunce per rapina nel periodo pandemico diminuiscono più che nel resto di Italia (-22,2 per 100.000 abitanti, rispetto a -3,2 della media-Italia). La città metropolitana di Napoli, nonostante riporti la riduzione maggiore sia per le denunce di borseggio (-61,6 ogni 100 mila abitanti), sia per quelle di rapina (-34,1) resta comunque la peggiore delle province campane per questo tipo di reati.

**Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Campania - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Caserta	0,4		4,2		140,2		40,8		37,1		8,0	
Benevento	-		4,9		166,6		26,0		10,2		6,9	
Napoli	1,3		3,1		110,5		142,3		94,1		4,9	
Avellino	0,7		3,2		163,1		12,4		7,7		4,2	
Salerno	0,1		4,6		133,7		53,8		26,8		3,7	
<b>CAMPANIA</b>	<b>0,8</b>		<b>3,6</b>		<b>126,1</b>		<b>94,5</b>		<b>62,1</b>		<b>5,2</b>	
Mezzogiorno	0,7		3,8		118,7		46,8		29,8		5,5	
Italia	0,5		3,1		210,9		157,2		37,4		4,1	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

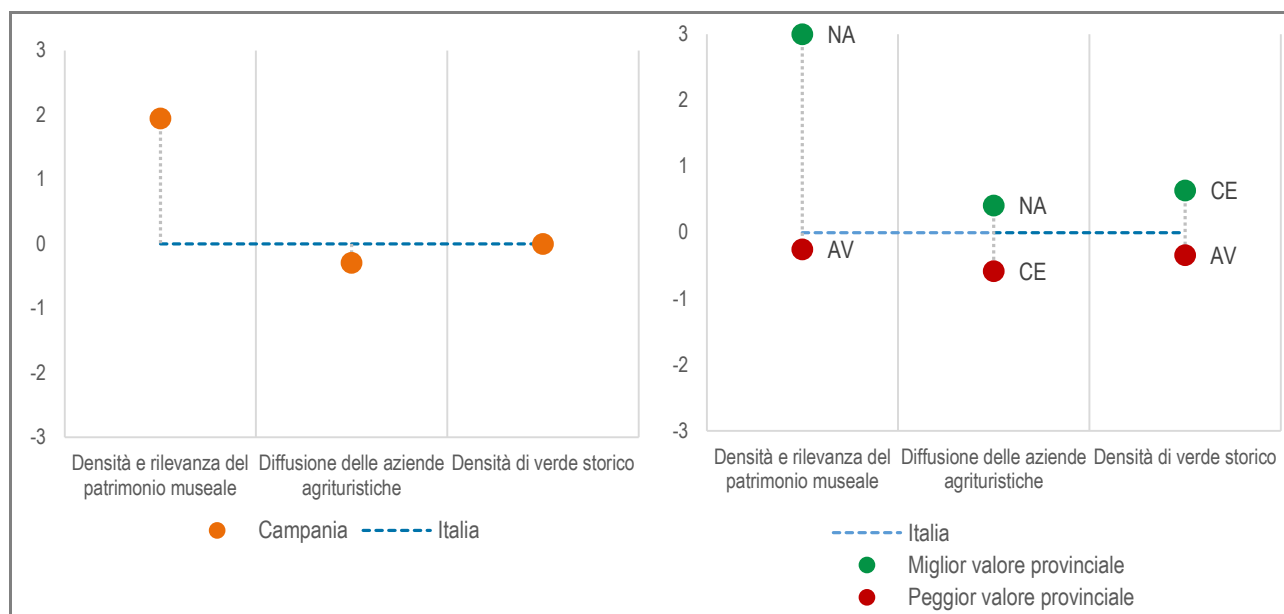
(b) Per 100.000 abitanti.

(c) Valori percentuali.

## PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Per gli indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale, il profilo della Campania nel confronto con la media-Italia appare articolato: la regione si posiziona infatti su un livello superiore per la densità e rilevanza del patrimonio museale, inferiore per la diffusione delle aziende agrituristiche ed è in linea per la densità di verde storico (Figura 2.9). Tutti i tre indicatori, allo stesso tempo, superano i valori della ripartizione di confronto (Tavola 2.7).

**Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Campania - Anno 2021**  
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Le differenze territoriali più ampie si osservano per la densità e rilevanza del patrimonio museale, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico, ma anche del numero di visitatori. Questo indicatore segnala un evidente vantaggio sia della città metropolitana di Napoli, sia della regione nel contesto nazionale e in quello del Mezzogiorno. La Campania, infatti, supera di quasi 3 punti percentuali il corrispettivo valore del Mezzogiorno (rispettivamente 3,58 e 0,80 per 100 km<sup>2</sup>), a fronte di un valore medio nazionale pari a 1,42 per 100 km<sup>2</sup>. Il valore massimo si osserva nella provincia di Napoli (34,08 per 100 km<sup>2</sup>), mentre per le restanti province le differenze sono piuttosto contenute, con il valore minimo nelle province di Avellino e Benevento (rispettivamente 0,13 e 0,16 per 100 km<sup>2</sup>) e il più alto a Caserta (1,37).

Tra le province campane, Napoli si caratterizza per risultati generalmente più alti della media-Italia anche per la diffusione delle aziende agrituristiche (11,5 per 100 km<sup>2</sup>), che in Campania (6,4 per 100 km<sup>2</sup>) è inferiore alla media italiana di 2,0 punti percentuali (8,4 per 100 km<sup>2</sup>) e supera il Mezzogiorno di poco più di 2 punti percentuali (4,1 per 100 km<sup>2</sup>). Anche a Benevento la diffusione delle aziende agrituristiche (8,4 per 100 km<sup>2</sup>) è maggiore di quella del Mezzogiorno.

La densità di verde storico vede la città di Caserta<sup>4</sup> (4,3 metri quadrati per 100 m<sup>2</sup> di superficie comunale urbanizzata nel 2021) in testa agli altri capoluoghi di provincia campani e ben al di sopra dei valori di confronto (0,9 le medie dei capoluoghi del Mezzogiorno e 1,7 sia per l'Italia sia per la Campania).

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano nella regione, come del resto nella ripartizione e in media-Italia, variazioni riguardo alla densità di verde storico. L'indicatore sulla diffusione degli agriturismi registra un leggero aumento nella regione (+1,0 punti), quello di densità e rilevanza del patrimonio museale nel 2021 è

<sup>4</sup> I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

pressoché tornato al livello pre-pandemico, mentre in Italia non è ancora stato recuperato del tutto il crollo del numero di visitatori registrato nei periodi di restrizione.

**Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Campania - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)		Diffusione delle aziende agrituristiche (b)		Densità di verde storico (c)
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Caserta	1,37		4,0		4,3
Benevento	0,16		8,4		0,8
Napoli	34,08		11,5		1,6
Avellino	0,13		6,2		0,3
Salerno	0,88		5,6		1,1
<b>CAMPANIA</b>	<b>3,58</b>		<b>6,4</b>		<b>1,7</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>0,80</b>		<b>4,1</b>		<b>0,9</b>
<b>Italia</b>	<b>1,42</b>		<b>8,4</b>		<b>1,7</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100 km<sup>2</sup>.

(c) Per 100 m<sup>2</sup>.

## AMBIENTE

Il profilo regionale nel dominio appare piuttosto articolato (Figura 2.10), infatti, il confronto tra i risultati della Campania e la media Italia, nell'ultimo anno disponibile, evidenzia un relativo vantaggio della regione per la maggiore presenza di aree protette, la minore percentuale di popolazione residente in aree a rischio di alluvioni e per la minore produzione di rifiuti urbani. Tutti gli altri indicatori mostrano livelli di benessere inferiori alla media nazionale ed i maggiori svantaggi sono segnalati dalle condizioni meteorologiche, dalla maggiore quota di popolazione esposta al rischio di frane e dalla minore raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

Tra gli indicatori che caratterizzano maggiormente il profilo della Campania nel dominio Ambiente, si annovera la maggiore quota di superficie regionale coperta da aree naturali protette terrestri nei comuni capoluogo di provincia campani nel 2021 è pari a 35,3 per cento e supera di 13,6 punti percentuali il valore nazionale di confronto (21,7 per cento) e di 10,1 quello del Mezzogiorno (Tavola 2.8). Nello stesso anno sono buoni anche i risultati nella produzione di rifiuti solidi urbani, che in Campania (472 kg per abitante) è più bassa rispetto alla media Italia (-29 kg per abitante), anche se più alta in confronto al Mezzogiorno (+14). Per contro, nel 2021 la regione resta ben lontana dall'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata dei rifiuti urbani stabilito all'interno di quattro direttive europee in vigore dal 2018 e contenute nel "pacchetto economia circolare" (Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 14 giugno 2018): la Campania si arresta al 54,6 per cento, quasi 10 punti percentuali al di sotto della media nazionale (64,0 per cento).

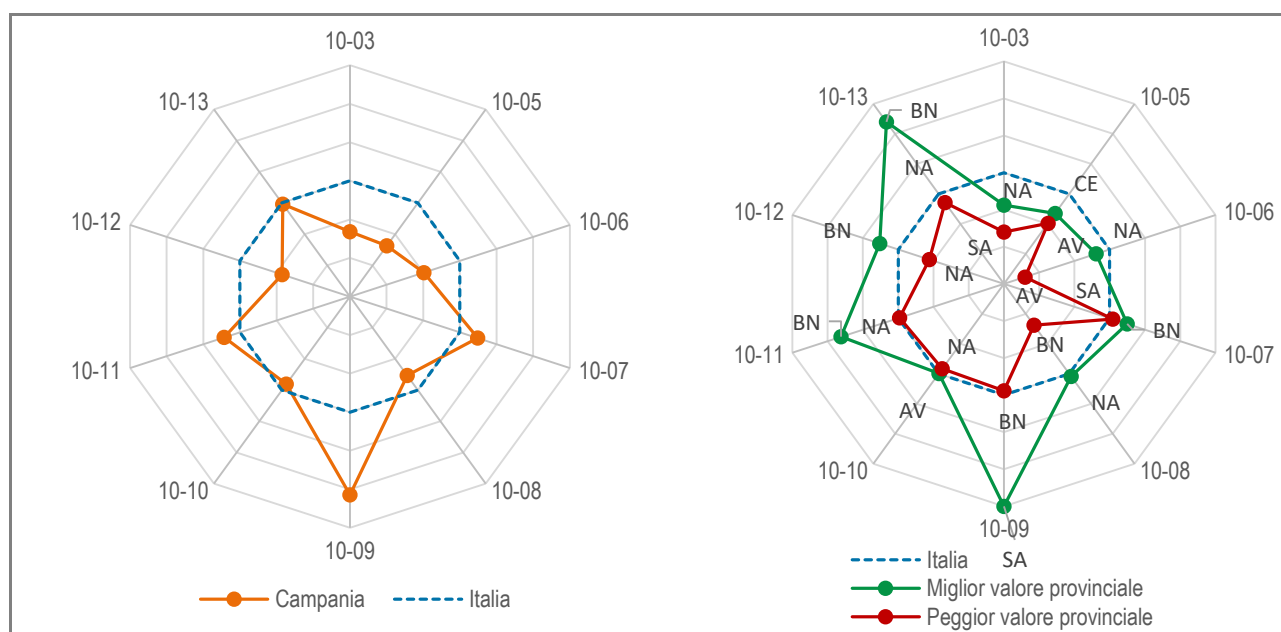
I due indicatori relativi all'esposizione della popolazione al rischio di frane e alluvioni segnalano per la regione, in base ai Piani di assetto idrogeologico (PAI) aggiornati all'anno 2020, una maggiore quota di popolazione residente in aree con pericolosità da frana elevata e molto elevata, pari al 5,0 per cento (+2,8 punti percentuali rispetto alla media-Italia) e una minore quota di popolazione residente in un'area classificata a pericolosità idraulica media (5,1 per cento), meno della metà del valore nazionale di confronto (11,5 per cento).

Nel 2021 l'indice di durata dei periodi di caldo registra intervalli prolungati di caldo elevato<sup>5</sup> più che doppi rispetto alla media dell'Italia: infatti in Campania sono 30 i giorni che eccedono la soglia di durata considerata ai fini dell'indice a fronte dei 15 nazionali; il risultato della regione è peggiore anche rispetto al Mezzogiorno (26 giorni). Nello stesso anno, i giorni consecutivi senza pioggia sono 35 in Campania contro i 24 della media-Italia. Il quadro è strettamente connesso ai fenomeni meteo-climatici verificatisi nell'anno in esame (Tavola 2.8).

Per la dispersione di acqua potabile dalle reti di distribuzione dei comuni nel 2020 la Campania (46,8 per cento) risulta leggermente penalizzata in confronto all'Italia (42,2 per cento), ma il quadro è relativamente meno critico rispetto a quello del Mezzogiorno (49,6 per cento). Infine, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel 2021 si attesta al 33,0 per cento del consumo della regione ed è molto vicina al livello medio nazionale (35,1 per cento), ma inferiore di 14 punti a quello del Mezzogiorno (47,0 per cento).

**Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Campania - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

10-03	Indice di durata dei periodi di caldo	10-09	Aree protette
10-05	Giorni consecutivi senza pioggia	10-10	Disponibilità di verde urbano
10-06	Popolazione esposta al rischio di frane	10-11	Rifiuti urbani prodotti
10-07	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	10-12	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-13	Energia elettrica da fonti rinnovabili

Passando ad analizzare le singole province si osservano differenze ampie tra di esse (Figura 2.10 e Tavola 2.8): i maggiori gap territoriali riguardano le aree protette, l'energia elettrica da fonti rinnovabili e, a seguire, la popolazione esposta al rischio di frane, la dispersione da rete idrica comunale e la raccolta

<sup>5</sup> Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi.



differenziata dei rifiuti urbani. Benevento si distingue per livelli di benessere maggiori rispetto alle altre province e alla media-Italia relativamente a quattro indicatori, mentre è la più svantaggiata per le aree protette. Napoli è la più favorita a livello sub-regionale per tre indicatori, ma non presenta lo stesso vantaggio di Benevento nel confronto con il dato nazionale, presentando livelli di benessere prossimi o addirittura inferiori a quelli italiani. Allo stesso tempo Napoli risulta la provincia più penalizzata per tre indicatori.

Più in particolare, la produzione di rifiuti urbani, la raccolta differenziata e l'energia elettrica da fonti rinnovabili assegnano alla provincia di Benevento i risultati migliori in assoluto. Qui, infatti, grazie soprattutto al contributo della produzione di energia eolica sul territorio provinciale, si riscontra la maggiore produzione di energia da fonti rinnovabili, che è più del doppio dei consumi interni lordi totali (209,5 per cento). Anche la provincia di Avellino ha una produzione rilevante, in grado di pareggiare i consumi (99,9 per cento), mentre in tutte le altre l'indicatore è su livelli modesti, fino a giungere al 13,9 per cento di Napoli. Benevento, pur aumentando nel periodo considerato il volume dei rifiuti prodotti (da 359 nel 2019 a 366 kg per abitante nel 2021) conserva la più elevata quota di raccolta differenziata (72,6 per cento; +0,7 punti percentuali rispetto al 2019), presentandosi come territorio virtuoso non solo nel confronto con le altre province della Campania, ma anche a livello nazionale, (8,6 punti percentuali in più della media-Italia e +16,9 rispetto al Mezzogiorno). Napoli invece si colloca ultima per questi due indicatori: 504 kg di rifiuti per abitante (+138 kg rispetto alla quota più bassa di Benevento), con una percentuale di raccolta differenziata del 49,6 per cento, al di sotto di tutte le medie di confronto e a distanza di 23 punti percentuali dalla più virtuosa Benevento.

La dispersione dell'acqua potabile, che ancora nel 2020 segna una perdita idrica dalla rete di 42,2 per cento a livello Italia e del 46,8 in Campania, colloca Napoli tra le province campane con il livello migliore (41,2) e in linea con quello nazionale. Benevento, è la provincia con il peggior risultato arrivando al 61,5, seguita dai territori di Avellino e Salerno (rispettivamente 55,9 e 55,5 per cento).

Divari relativamente consistenti, che rispecchiano la diversa morfologia dei territori provinciali, riguardano l'esposizione al rischio di frane e alluvioni. A livello provinciale, è Salerno la provincia con le maggiori quote di popolazione residente in aree a rischio di alluvioni (10,0 per cento), seconda solo ad Avellino anche per l'esposizione al rischio di frane (rispettivamente 8,6 e 9,0), mentre minori criticità sul piano idrogeologico riguardano i residenti dell'area metropolitana di Napoli (3,4 e 3,3 per cento) e, limitatamente alle alluvioni, quelli della provincia di Benevento (2,4 per cento).

Gli indicatori della qualità dell'aria<sup>6</sup>, relativi alle concentrazioni massime misurate di PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub>, nel 2021, raggiungono i livelli massimi nella città di Napoli (35 µg/m<sup>3</sup> di PM<sub>10</sub> e 21 µg/m<sup>3</sup> di PM<sub>2,5</sub>), con valori piuttosto critici rispetto alla distribuzione nazionale<sup>7</sup> in tutte le province. Anche Benevento, il capoluogo di provincia con l'aria meno inquinata (25 µg/m<sup>3</sup> di PM<sub>10</sub> e 15 µg/m<sup>3</sup> di PM<sub>2,5</sub>), ha comunque superato entrambi i limiti definiti dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana (10 µg/m<sup>3</sup> per le Pm<sub>2.5</sub> e 20 µg/m<sup>3</sup> per le Pm<sub>10</sub>), al pari di tutti gli altri capoluoghi di provincia campani.

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno disponibile si osserva complessivamente un miglioramento delle condizioni ambientali in quasi tutte le province solo per alcuni indicatori: aumentano la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (il progresso maggiore a Napoli con +2,5 punti percentuali), la disponibilità di verde urbano e cresce lievemente anche la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Peggiorano, invece, la qualità dell'aria e la produzione pro-capite di rifiuti urbani. Da segnalare, infine, l'aggravarsi del problema della dispersione dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile, tranne nelle province di Napoli e Avellino.

<sup>6</sup> I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

<sup>7</sup> Per la concentrazione media annua di PM<sub>10</sub> il valore mediano nel 2021 è pari a 24 µg/m<sup>3</sup> per la concentrazione di PM<sub>2,5</sub> a 14 µg/m<sup>3</sup>.

**Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Campania - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-03		10-05		10-06		10-07	
	Concentrazione media annua di PM <sub>10</sub> (b)		Concentrazione media annua di PM <sub>2.5</sub> (b)		Indice di durata dei periodi di caldo (c)		Giorni consecutivi senza pioggia (c)		Popolazione esposta al rischio di frane (d)		Popolazione esposta al rischio di alluvioni (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020	2020	2020
Caserta	30		12		27,0		32,0		3,4		5,6	
Benevento	25		15		28,0		35,0		8,4		2,4	
Napoli	35		21		26,0		35,5		3,3		3,4	
Avellino	30		18		29,0		36,0		9,0		5,2	
Salerno	31		15		35,0		34,0		8,6		10,0	
<b>CAMPANIA</b>	<b>5</b>	<b>..</b>	<b>5</b>	<b>..</b>	<b>30,0</b>	<b>..</b>	<b>35,0</b>	<b>..</b>	<b>5,0</b>	<b>..</b>	<b>5,1</b>	<b>..</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>29</b>	<b>..</b>	<b>23</b>	<b>..</b>	<b>26,0</b>	<b>..</b>	<b>35,0</b>	<b>..</b>	<b>3,2</b>	<b>..</b>	<b>5,1</b>	<b>..</b>
<b>Italia</b>	<b>80</b>	<b>..</b>	<b>83</b>	<b>..</b>	<b>15,0</b>	<b>..</b>	<b>24,0</b>	<b>..</b>	<b>2,2</b>	<b>..</b>	<b>11,5</b>	<b>..</b>

**Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Campania - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	10-08		10-09		10-10		10-11		10-12		10-13	
	Dispersione da rete idrica comunale (d)		Aree protette (d)		Disponibilità di verde urbano (e)		Rifiuti urbani prodotti (f)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (d)	
	2020	2020 - 2018	2022	2022	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Caserta	42,6		23,3		18,3		474		53,2		17,6	
Benevento	61,5		20,4		22,4		366		72,6		209,5	
Napoli	41,2		23,5		13,5		504		49,6		13,9	
Avellino	55,9		27,0		31,0		375		63,8		99,9	
Salerno	55,5		55,6		19,2		441		65,5		25,8	
<b>CAMPANIA</b>	<b>46,8</b>	<b>..</b>	<b>35,3</b>	<b>..</b>	<b>15,5</b>	<b>..</b>	<b>472</b>	<b>..</b>	<b>54,6</b>	<b>..</b>	<b>33,0</b>	<b>..</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>49,6</b>	<b>..</b>	<b>25,2</b>	<b>..</b>	<b>23,8</b>	<b>..</b>	<b>458</b>	<b>..</b>	<b>55,7</b>	<b>..</b>	<b>47,0</b>	<b>..</b>
<b>Italia</b>	<b>42,2</b>	<b>..</b>	<b>21,7</b>	<b>..</b>	<b>32,5</b>	<b>..</b>	<b>501</b>	<b>..</b>	<b>64,0</b>	<b>..</b>	<b>35,1</b>	<b>..</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m<sup>3</sup>. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Numero di giorni.
- (d) Valori percentuali.
- (e) M<sup>2</sup> per abitante.
- (f) Kg per abitante.

## INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

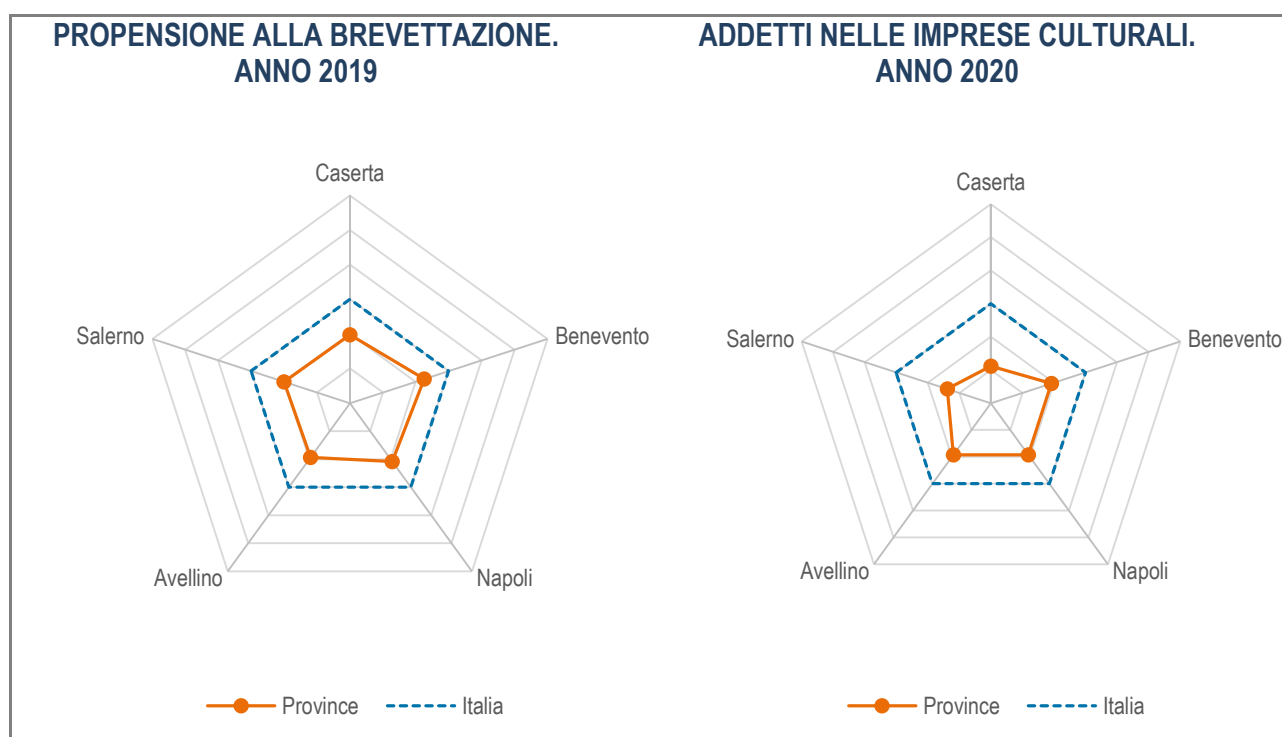
Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza evidenziando, in Campania come in Italia, ampie differenze territoriali.

La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio

nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati, e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2019, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 80,7 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 41,0 per le province italiane (Tavola 2.9).

La Campania ed il Mezzogiorno, con 18,2 e 16,2 domande per milione di abitanti, si collocano tra le aree meno trainanti del Paese in questo ambito. Il risultato della regione compendia i livelli maggiori di Benevento (31,8) e Napoli (20,5) con quelli più modesti di Avellino (10,5) e Caserta (12,9).

**Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Campania - Anni 2019 e 2020 (ultimo disponibile)**  
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2020 gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale<sup>8</sup> in Campania sono l'1,0 per cento degli addetti totali, un valore al di sotto della media nazionale (1,5 per cento) ed esattamente in linea con il Mezzogiorno. Anche questo indicatore mostra una discreta variabilità legata alla specializzazione produttiva dei territori tra le province campane variando tra il massimo di Avellino, Benevento e Napoli (1,1 per cento) e il minimo di Caserta (0,8 per cento).

Anche nel 2021 l'indicatore di mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) conferma la generale difficoltà del Mezzogiorno di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato: a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 2,7 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), il Mezzogiorno chiude il bilancio con forti perdite; il saldo dei trasferimenti da/per l'estero e

<sup>8</sup> Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

da/per altre ripartizioni del Paese pari a 22,7 giovani laureati residenti in meno ogni mille con le stesse caratteristiche; Nello stesso anno anche il saldo della Campania è negativo, con perdite analoghe a quelle della ripartizione di confronto (-22,2 per mille). Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela un ampio *gap* tra Benevento, la provincia con le perdite relative più ingenti (-30,2 per mille) e Salerno e Caserta, le province relativamente meno penalizzate (circa 21 giovani laureati residenti in meno ogni mille).

**Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Campania - Ultimo anno disponibile**

Province REGIONE Ripartizione	11-01	11-03	11-04
	Propensione alla brevettazione (a)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (b)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2019	2021	2020
Caserta	12,9	-21,1	0,8
Benevento	31,8	-30,2	1,1
Napoli	20,5	-23,6	1,1
Avellino	10,5	-27,3	1,1
Salerno	14,7	-20,7	0,9
<b>CAMPANIA</b>	<b>18,2</b>	<b>-22,2</b>	<b>1,0</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>16,2</b>	<b>-22,7</b>	<b>1,0</b>
<b>Italia</b>	<b>80,7</b>	<b>-2,7</b>	<b>1,5</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per milione di abitanti.
- (b) Per 1.000 laureati residenti.
- (c) Valori percentuali.

## QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale mostra svantaggi relativi, non solo rispetto al Paese nel suo complesso (Figura 2.12), ma anche in confronto al Mezzogiorno per quasi tutti gli indicatori (Tavola 2.10).

Nell'ultimo anno di riferimento, per quanto riguarda i servizi di mobilità e di pubblica utilità, la Campania è una regione in forte ritardo per l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl)<sup>9</sup> e per la copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Infatti nel 2021 l'offerta di Tpl nei comuni capoluogo campani è pari a 2.113 posti-km per abitante, meno della metà della media dei capoluoghi italiani (4.748 posti-km per abitante), e solo il 32,0 per cento della popolazione residente in Campania vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata (la media in Italia si attesta al 58,7 per cento e nel Mezzogiorno al 45,8 per cento). La qualità del servizio elettrico, in linea con il Mezzogiorno, è peggiore della media-Italia in quanto nella regione le interruzioni medie per utente del 2021 sono pari a 3,5, 1,4 in più che in Italia. La regione mostra però più elevati livelli di benessere rispetto al dato medio nazionale per una maggiore copertura di internet ultraveloce da rete fissa per le famiglie (63,5 per cento nel 2022), che è almeno 10 punti percentuali più alta delle medie di confronto.

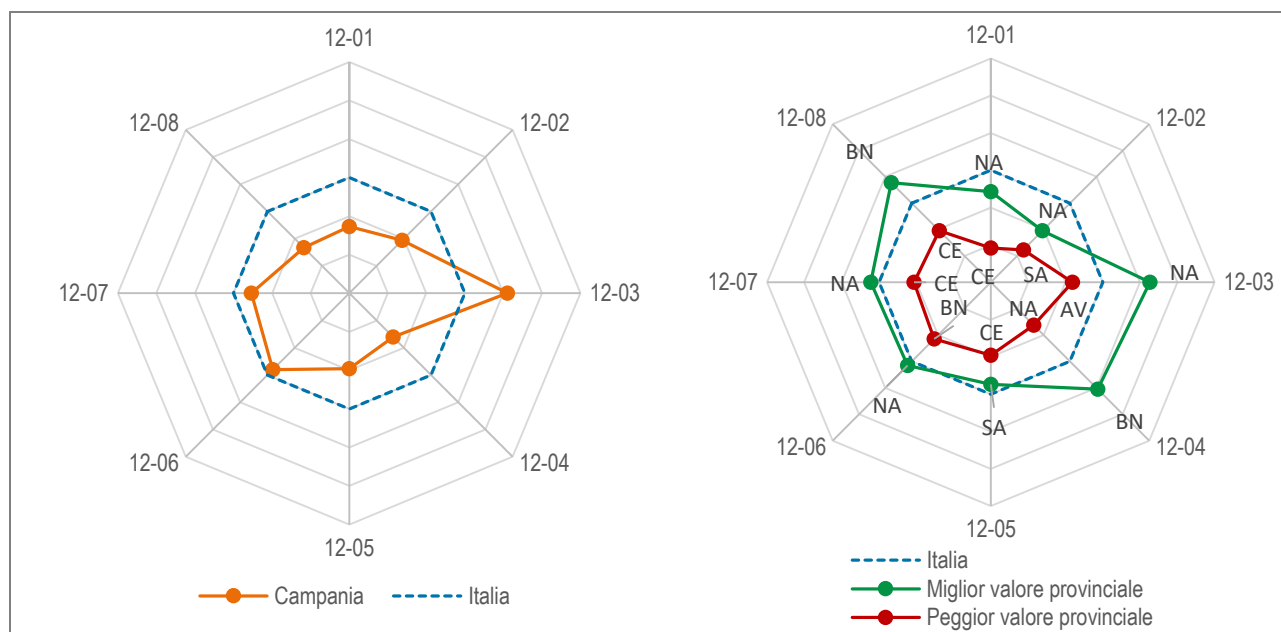
Anche riguardo ai servizi sanitari, la Campania è in una situazione di diffuso svantaggio, in particolare per la minore dotazione di posti letto ordinari e in day hospital nelle strutture sanitarie, che sono 27,9 per 10 mila abitanti nel 2021, 1,9 in meno del Mezzogiorno e 4,7, in meno dell'Italia. A questo quadro si va

<sup>9</sup> I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

ad aggiungere la minore disponibilità di posti letto a elevata assistenza<sup>10</sup>: 3,1 per 10 mila abitanti nel 2021 (0,5 in meno del Mezzogiorno e 1,0 in meno dell'Italia). Più contenuto lo svantaggio evidenziato dalla dotazione di medici specialisti in attività nelle strutture sanitarie pubbliche e private, che nel 2022 sono 31,2 per 10 mila abitanti in Campania, 1,1 in meno del Mezzogiorno e 2,0 in meno dell'Italia. Il tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (9,2 per cento nel 2021) è leggermente superiore rispetto alla media nazionale (7,8) e di poco inferiore a quella della ripartizione (10,2).

**Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Campania - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)**

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

Per tutti gli indicatori del dominio si evidenziano divari territoriali e, per quanto attiene ai servizi di mobilità e di pubblica utilità, i più ampi riguardano, nell'ordine, il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, la copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet e l'irregolarità del servizio elettrico.

La città metropolitana di Napoli presenta generalmente i migliori risultati: la copertura di internet ultraveloce da rete fissa (73,2 per cento) è maggiore delle medie di confronto (9,7 punti percentuali in più della Campania e 19,5 in più dell'Italia), seguita a distanza da Salerno (58,9), mentre la più bassa si rileva nelle province di Avellino e Benevento (rispettivamente, 41,1 e 45,2 per cento). Il comune di Napoli, con 2.438 posti-km, spicca a livello regionale per un'offerta di mobilità pubblica superiore alla media campana e quasi il triplo di quella più bassa osservata a Salerno (842 posti-km), ma resta molto distante dalla

<sup>10</sup> Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiocirurgia pediatrica, cardiocirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

media-Italia, che è quasi il doppio. La città metropolitana di Napoli riporta anche il valore più basso della regione in termini di irregolarità del servizio elettrico nel 2021 (2,9 interruzioni in media per utente, 3,1 in meno rispetto a Caserta, la provincia più penalizzata) e, per quanto sia meno sfavorita nel contesto regionale e in quello del Mezzogiorno, presenta comunque una più bassa qualità del servizio rispetto alla media-Italia. Nelle altre province l'indicatore è più omogeneo e di poco superiore al valore regionale e di ripartizione.

La copertura del servizio di raccolta differenziata di rifiuti urbani vede la provincia di Benevento come la più virtuosa, con l'89,3 per cento di famiglie che risiedono in un comune che ha raggiunto l'obiettivo del 65 per cento di rifiuti differenziati in fase di raccolta, mentre sul versante opposto e a distanza davvero notevole si trovano l'area metropolitana di Napoli con solo il 18,5 per cento di copertura del servizio e, a seguire, Caserta (21,5 per cento), entrambe ben al di sotto delle medie di confronto.

La città metropolitana di Napoli risulta tra le più favorite - anche in confronto alla media nazionale - per alcuni indicatori relativi ai servizi sanitari, ovvero per la maggiore disponibilità di medici specialisti (35,4 per 10 mila abitanti) e per la minore emigrazione ospedaliera (6,8 per cento). Benevento, si colloca subito dopo Napoli per la presenza di medici specialistici (29,7 per 10 mila abitanti, 5,7 punti in meno) e raggiunge il massimo regionale per quanto riguarda la dotazione di posti letto negli ospedali (40,2 per 10 mila abitanti), superando sia il valore nazionale (+7,6 punti) sia quello della ripartizione (+10,4). Inoltre per la dotazione di posti letto per specialità ad elevata assistenza Benevento (3,5 per 10 mila), insieme ad Avellino, è seconda solo alla provincia di Salerno (3,6 per 10 mila abitanti). La provincia di Caserta si colloca nei livelli più bassi rispetto alle medie territoriali per tre indicatori su quattro: posti letto per specialità ad elevata assistenza (2,1 per 10 mila), posti letto negli ospedali (22,4 per 10 mila) e medici specialisti (23,7 per 10 mila), mentre la provincia di Benevento si distingue negativamente per la più elevata emigrazione ospedaliera in altra regione (13,3 per cento, quasi il doppio di Napoli).

A eccezione dei posti letto negli ospedali, tutti gli indicatori mostrano un miglioramento. Tra le province, ad Avellino nel 2022 è aumentata significativamente la copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet (+30,2 punti percentuali), in un territorio in cui, peraltro, l'indicatore nel 2020 era su un livello molto basso. Benevento e Salerno registrano un miglioramento notevole rispetto al 2019 per la copertura del servizio di raccolta differenziata (rispettivamente +18,5 e + 9,4 punti percentuali), ma al contempo a Salerno si osserva un dimezzamento dell'offerta di trasporto pubblico locale (-977 posti-km) rispetto al 2019. Sia nella provincia di Avellino sia in quella di Caserta tra il 2019 e il 2021 si osserva una diminuzione di circa 3 posti letto ospedalieri ogni 10 mila abitanti, maggiore di quella registrata a livello nazionale, ripartizionale e regionale, che peraltro, nel caso di Caserta è intervenuta in un contesto già inizialmente sfavorito dalla più bassa dotazione (3,6 posti letto in meno della media della regione nel 2019), producendo un ulteriore ampliamento del divario (5,5 in meno nel 2021). Nel caso di Avellino, invece, nel 2019 il numero di posti letto ospedalieri per 10 mila abitanti superava tutte le medie di confronto e la riduzione osservata nel 2022 fa calare il valore provinciale sotto la media-Italia, ma lo mantiene comunque al di sopra del livello regionale.

**Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Campania - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2020	2021	2021 - 2019
Caserta	5,0		1226		54,5		21,5	
Benevento	3,8		1301		45,2		89,3	
Napoli	2,9		2438		73,2		18,5	
Avellino	3,7		1649		41,1		53,2	
Salerno	3,7		842		58,9		56,3	
<b>CAMPANIA</b>	<b>3,5</b>		<b>2113</b>		<b>63,5</b>		<b>32,0</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>3,6</b>		<b>1961</b>		<b>52,5</b>		<b>45,8</b>	
<b>Italia</b>	<b>2,1</b>		<b>4748</b>		<b>53,7</b>		<b>58,7</b>	

**Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Campania - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	10-08		10-09	10-10		10-11		10-12		10-13	
	Dispersione da rete idrica comunale (d)		Aree protette (d)	Disponibilità di verde urbano (e)		Rifiuti urbani prodotti (f)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (d)	
	2020	2020 - 2018	2022	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Caserta	42,6		23,3	18,3		474		53,2		17,6	
Benevento	61,5		20,4	22,4		366		72,6		209,5	
Napoli	41,2		23,5	13,5		504		49,6		13,9	
Avellino	55,9		27,0	31,0		375		63,8		99,9	
Salerno	55,5		55,6	19,2		441		65,5		25,8	
<b>CAMPANIA</b>	<b>46,8</b>		<b>35,3</b>	<b>15,5</b>		<b>472</b>		<b>54,6</b>		<b>33,0</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>49,6</b>		<b>25,2</b>	<b>23,8</b>		<b>458</b>		<b>55,7</b>		<b>47,0</b>	
<b>Italia</b>	<b>42,2</b>		<b>21,7</b>	<b>32,5</b>		<b>501</b>		<b>64,0</b>		<b>35,1</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

### 3. La Campania tra le regioni europee

Per nove indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nei domini trattati precedentemente è possibile valutare la posizione della Campania in confronto alle altre regioni europee. Gli indicatori riguardano i domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni, Ambiente, Innovazione, ricerca e creatività. Per ciascuna di queste misure il valore della Campania è prima confrontato con quello medio europeo<sup>11</sup> e poi analizzato rispetto al complesso delle regioni europee<sup>12</sup> in termini di *ranking* e, in modo ancora più puntuale, rispetto al valore massimo e minimo della distribuzione per le regioni italiane ed europee (Figura 3.1; Tavola 3.1).

Per tre indicatori su nove la Campania mostra risultati migliori, in termini di benessere, rispetto alla media Ue27: due indicatori del dominio Salute e uno del dominio Ambiente. Nel 2021 la speranza di vita alla nascita in Campania (80,9 anni) presenta un valore di 0,8 anni maggiore della media europea, collocando la regione al 126° posto sulle 234 regioni europee considerate. Il valore minimo (69,7 anni) si registra nella regione di Severozapaden (Bulgaria), il massimo (85,4 anni) nella Comunidad de Madrid (Spagna). Anche per la mortalità infantile, nello stesso anno, la Campania ha una situazione migliore della media Ue27 (2,6 decessi per mille nati rispetto ai 3,2 della media Ue27), collocandosi all'81° posto tra le regioni; il minimo (1,1) si registra a Kärnten (Austria) e il massimo (9,6) in Yugoiztochen (Bulgaria). Per l'indicatore Rifiuti urbani prodotti, la Campania mostra nel 2019 un valore pari a 453 kg per abitanti, 10 in meno del valore Ue27 (463 kg), collocandosi al 61° posto su 139 regioni; il minimo (pari a 234 kg) lo raggiunge la regione polacca del Swietokzyskie, mentre il massimo (926 kg) è nella regione portoghese dell'Algarve.

Una situazione opposta, si rileva per i restanti sei indicatori, in particolare per quelli dei domini Istruzione e formazione e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, dove la regione si colloca fra gli ultimi posti in graduatoria; nei restanti domini la situazione non è altrettanto critica. Nel dettaglio, nel 2022 nella media dei paesi Ue27 il 79,5 per cento delle persone di 25-64 anni possiede almeno il diploma di istruzione secondaria superiore, mentre la Campania, con il 53,8 per cento, è al 228° posto tra le 234 regioni europee. La quota più bassa di diplomati (41,3 per cento) si registra nella Região Autónoma dos Açores (Portogallo), la più alta in quella di Praha (Repubblica Ceca), con il 98,5 per cento. Anche per quanto riguarda la quota di NEET la Campania presenta un ampio svantaggio, collocandosi al penultimo posto della graduatoria. Nella regione quasi 30 giovani fra i 15-29 anni su 100 non studiano e non lavorano, circa 27 punti percentuali in più della regione europea con il migliore risultato, ovvero Overijssel (Paesi Bassi), e 1,6 punti in più anche rispetto alla regione di Sud-Vest Oltenia (Romania), dove si registra il peggior valore nella graduatoria in cui non rientrano le regioni italiane. A questi due indicatori si affianca, con dati analogamente preoccupanti, il tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni: la Campania con il 47,3 per cento risulta la 232<sup>a</sup> su 234 regioni, distanziando di poco più di 27 punti la media europea (74,6 per cento) e presentando anche un ampio divario rispetto alla regione greca del Dytiki Makedonia (58,8 per cento), che, se non si considerano le regioni italiane, è la peggiore fra quelle europee. La partecipazione alla formazione continua (7,2 per cento, 4,7 punti in meno della media UE27) pone la Campania al 173° posto. Per questo indicatore il risultato migliore fra le regioni, escludendo le italiane, è raggiunto in quella svedese di Stockholm (38,1), mentre il peggiore in quella bulgara di Severoiztochen (0,9 per cento).

Per l'indicatore relativo alla Partecipazione elettorale, la Campania è al 152° posto con il 47,6 per cento, un valore in assoluto non lontanissimo da quello europeo (50,7 per cento); il peggiore risultato si osserva

<sup>11</sup> Se la media europea non è disponibile il confronto viene effettuato con un punto della distribuzione (la mediana).

<sup>12</sup> Dalla lista delle regioni dei 27 paesi europei sono state escluse 5 regioni francesi d'oltremare, che fanno parte delle regioni ultraperiferiche (RUP) localizzate in zone particolarmente distanti dal perimetro europeo (FRY1 Guadaloupe, FRY2 Martinique, FRY3 Guyane, FRY4 La Réunion, FRY5 Mayotte); due regioni spagnole che, secondo la geonomenclatura statistica, non sono incluse nel territorio statistico della Spagna (ES63 Ciudad de Ceuta e ES64 Ciudad de Melilla) e una regione finlandese (Åland), che non raggiunge la soglia dei 100 mila abitanti. Le regioni considerate sono 234 per gli indicatori basati sulla classificazione Nuts 2021 e 190 per gli indicatori che utilizzano la classificazione territoriale Ocse 2016.



nella regione portoghese del Região Autónoma dos Açores (18,7 per cento) e il migliore nella Provincia belga di Limburg (91,1 per cento).

L'ultimo indicatore riguarda la Propensione alla brevettazione, dove la Campania con 18,2 domande di brevetto presentate all'ufficio europeo di brevettazione ogni milione di abitanti, si colloca al 119° posto su 189 regioni. Il minimo (pari a 0) si osserva in quattro regioni europee, due delle quali situate in Grecia, una in Portogallo e una in Bulgaria; il massimo, pari a 894,7 ogni milione di abitanti, si riscontra invece nella regione del North Brabant (Paesi Bassi) (Figura 3.1).

**Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Campania - Ultimo anno disponibile**

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	POLITICA E ISTITUZIONI	AMBIENTE	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
	Speranza di vita alla nascita (a) (i)	Mortalità infantile (a)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Partecipazione elettorale (b)	Rifiuti urbani prodotti (c) (d) (e)	
Indicatore	(a) (i)	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)	(b)	(c) (d) (e)	(d) (e)
Anno	2021	2021	2022	2022	2022	2022	2019	2019	2019
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	%	Kg per ab	Per milione di abitanti
Ue27	80,1	3,2	79,5	11,7	11,9	74,6	50,7 (f)	463 (h)	126,1
Italia	82,7	2,3	63,0	19,0	9,6	64,8	56,1	503	80,7
Sud	81,7	2,7	55,8	26,9	7,8	51,1	48,3	447	12,0
CAMPANIA	80,9	2,6	53,8	29,7	7,2	47,3	47,6	453	18,2
Ranking sulle regioni Ue	126° (su 234)	81° (su 234)	228° (su 234)	227° (su 228)	173° (su 233)	232° (su 234)	152° (su 226)	61° (su 139)	119° (su 189)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,4; Comunidad de Madrid (ES)	1,1; Kärnten (AT)	98,5; Praha (CZ)	3,1; Overijssel (NL)	38,1; Stockholm (SE)	85,4; Warszawski Stołeczny (PL)	91,1; Prov. Limburg (BE)	234; Swietokrzyskie (PL)	894,7; North Brabant (NL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	69,7; Severozapaden (BG)	9,6; Yugoiztochen (BG)	41,3; Região Autónoma dos Açores (PT)	28,3; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severoztochen (BG)	58,8; Dytiki Makedonia (EL)	18,7; Região Autónoma dos Açores (PT)	926; Algarve (PT)	0,0; (g)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,2; Provincia Autonoma di Trento	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,1; Lazio	9,9; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	14,6; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	79,2; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	67,7; Umbria	355; Basilicata	197,0; Emilia-Romagna
Peggior valore regionale (regioni italiane)	80,9; Campania	3,9; Calabria	52,4; Sicilia	32,4; Sicilia	6,3; Sicilia	46,2; Sicilia	36,2; Sardegna	664; Emilia-Romagna	6,3; Basilicata

Fonte: (a) Eurostat, (b) Parlamento europeo e Università di Harvard - Harvard Dataverse, (c) Ocse, (d) elaborazioni Istat su dati Ocse

(e) Livello Territoriale 2 della griglia dei paesi Ocse.

(f) Ue28.

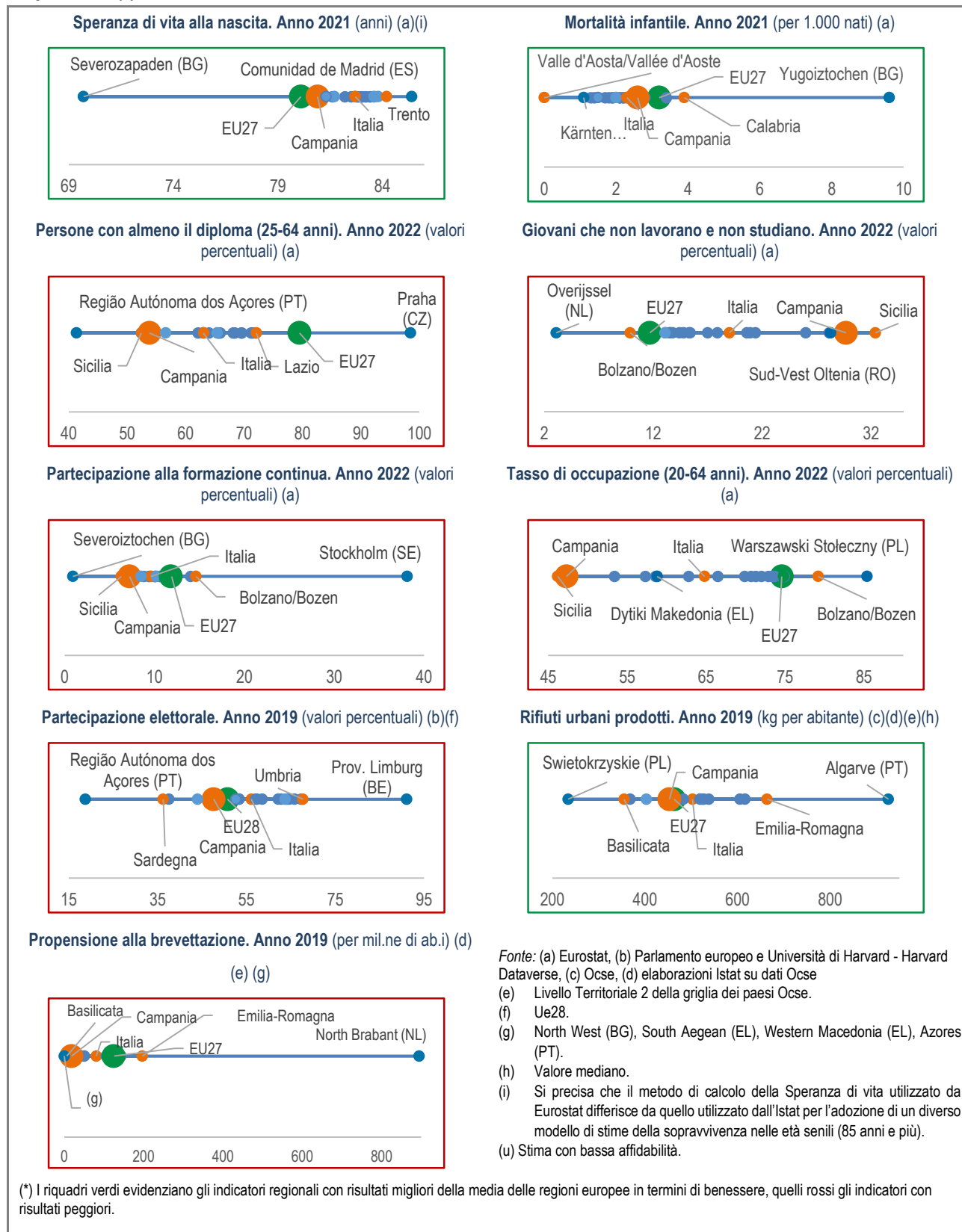
(g) North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PT).

(h) Valore mediano.

(i) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stime della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più).

(u) Stima con bassa affidabilità.

**Figura 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee. Campania - Ultimo anno disponibile (\*)**



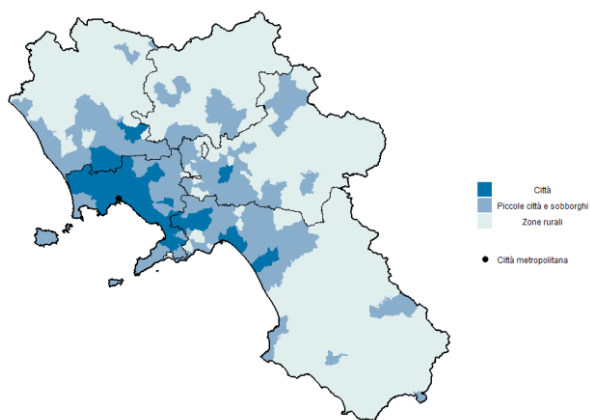
## 4. Il territorio, la popolazione, l'economia

L'organizzazione amministrativa del territorio campano comprende 550 Comuni e 4 Province, più la città metropolitana di Napoli. Il territorio si caratterizza per la prevalenza di comuni in zone rurali e per l'alta incidenza di comuni intermedi, periferici e ultraperiferici (Figure 4.1 e 4.2). La popolazione della regione al 1° gennaio 2023 supera i 5,5 milioni di abitanti e rappresenta il 9,5 per cento della popolazione nazionale (Tavola 4.3). L'economia regionale si connota per un sistema produttivo con modesta vocazione agricola, anche se con grandi differenze fra le province, e un più rilevante orientamento ai servizi, che nel 2020 ha generato un valore aggiunto complessivo di 92.868 milioni di euro (valori correnti), pari al 6,2 per cento del valore aggiunto nazionale e a 16.384 euro per abitante (Tavola 4.4).

### IL TERRITORIO

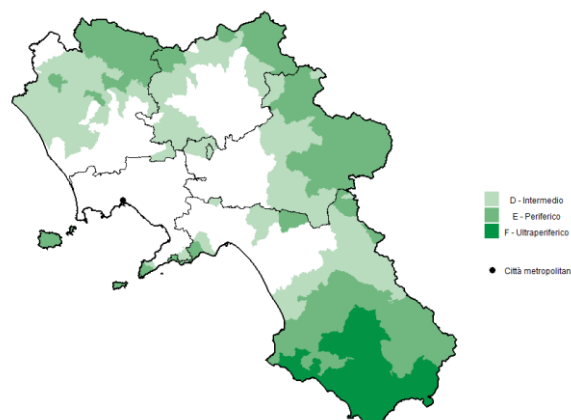
L'articolazione urbana della Campania è caratterizzata dalla prevalenza numerica di comuni appartenenti alle zone rurali, dove risiede il 12,2 per cento della popolazione. Rispetto al quadro nazionale e ripartizionale la regione si caratterizza per una maggiore quota di popolazione che risiede in città, pari al 56,0 per cento, una percentuale molto più elevata della media italiana (35,1 per cento) e del Mezzogiorno (35,4 per cento). La regione presenta anche una rilevante variabilità interna: nella provincia di Benevento, per esempio, non ci sono città e il 50,3 per cento della popolazione residente vive in zone rurali, mentre nella città metropolitana di Napoli l'80,2 per cento della popolazione risiede in città (Figura 4.1). Se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne, identificate sulla base di un indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, poco più della metà dei comuni campani (52,7 per cento) ricade in aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche (aree interne), a fronte di un livello medio nazionale pari al 48,5 per cento (67,4 per cento la media del Mezzogiorno) (Figura 4.2 e Tavola 4.2). In Campania la popolazione residente nei comuni polo e cintura raggiunge una percentuale dell'82,8 per cento del totale. Tale quota è superiore rispetto al dato dell'Italia (77,3 per cento) e, soprattutto, a quello Mezzogiorno (63,8 per cento). Anche la densità di unità locali (u.l.) delle imprese in Campania è più alta: nella regione le u.l. sono in media 28,1 per km<sup>2</sup>, nel Mezzogiorno sono 10,9, in Italia 15,9.

**Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Campania. Anno 2020**



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

**Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Campania. Anno 2020**



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

**Tavola 4.1 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali, per grado di urbanizzazione. Campania. Ultimo anno disponibile**

Province REGIONE Ripartizione	Grado di urbanizzazione (a)											
	Città			Piccole città e sobborghi			Zone rurali			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
Caserta	16	33,9	128,9	35	49,6	35,5	53	16,6	4,8	104	16,1	20,9
Benevento	-	-	-	19	49,7	28,2	59	50,3	5,1	78	4,7	9,4
Napoli	50	80,2	248,7	41	19,7	74,4	1	0,1	11,8	92	53,1	168,5
Avellino	1	13,1	180,4	40	50,0	16,7	77	36,9	4,8	118	7,1	10,2
Salerno	10	37,0	147,0	36	39,7	28,3	112	23,3	5,0	158	18,9	16,4
<b>CAMPANIA</b>	<b>77</b>	<b>56,0</b>	<b>207,0</b>	<b>171</b>	<b>31,8</b>	<b>34,0</b>	<b>302</b>	<b>12,2</b>	<b>5,0</b>	<b>550</b>	<b>9,5</b>	<b>28,1</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>109</b>	<b>35,4</b>	<b>62,0</b>	<b>736</b>	<b>47,9</b>	<b>13,8</b>	<b>1.706</b>	<b>16,8</b>	<b>2,9</b>	<b>2.551</b>	<b>33,8</b>	<b>10,9</b>
<b>Italia</b>	<b>255</b>	<b>35,1</b>	<b>105,1</b>	<b>2.606</b>	<b>47,8</b>	<b>21,7</b>	<b>5.040</b>	<b>17,0</b>	<b>3,8</b>	<b>7.901</b>	<b>100,0</b>	<b>15,9</b>

Fonte: (a) Eurostat; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)  
(e) Popolazione al 31 dicembre

**Tavola 4.2 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali secondo la classificazione delle aree interne. Campania. Ultimo anno disponibile**

Province REGIONE Ripartizione	Comuni aree interne (a)			Comuni polo e cintura (a)			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2020	2021	2020	2020	2021	2020	2020	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
	Caserta	56	25,3	7,2	48	74,7	49,9	104	16,1
Benevento	41	44,8	7,0	37	55,2	12,7	78	4,7	9,4
Napoli	12	4,1	91,3	80	95,9	176,6	92	53,1	168,5
Avellino	59	39,9	5,6	59	60,1	22,6	118	7,1	10,2
Salerno	122	31,7	6,8	36	68,3	53,0	158	18,9	16,4
<b>CAMPANIA</b>	<b>290</b>	<b>17,2</b>	<b>7,7</b>	<b>260</b>	<b>82,8</b>	<b>68,4</b>	<b>550</b>	<b>9,5</b>	<b>28,1</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>1.718</b>	<b>36,2</b>	<b>5,4</b>	<b>832</b>	<b>63,8</b>	<b>23,7</b>	<b>2.550</b>	<b>33,8</b>	<b>10,9</b>
<b>Italia</b>	<b>3.834</b>	<b>22,7</b>	<b>5,4</b>	<b>4.069</b>	<b>77,3</b>	<b>30,9</b>	<b>7.903</b>	<b>100,0</b>	<b>15,9</b>

Fonte: (a) Istat, Mappa delle aree interne; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)  
(f) Popolazione al 31 dicembre

## LA POPOLAZIONE

Al 1° gennaio 2023, al termine dello stato di emergenza sanitaria nazionale, la popolazione residente in Campania è poco meno di 5,6 milioni di unità (Tavola 4.3). La dinamica demografica, effetto combinato della componente naturale e migratoria, rimane negativa. La popolazione, infatti, continua a diminuire, in linea con la tendenza ormai consolidata nella regione. Nell'ultimo triennio, il calo si mostra più marcato rispetto all'Italia e, più in dettaglio, dal 1° gennaio 2020 a oggi, diminuisce di 119.968 unità, pari al -2,1 per cento, a fronte di un decremento nazionale dell'1,3 per cento e dell'1,9 per cento della relativa ripartizione (Tavola 4.3).

**Tavola 4.3 – Indicatori demografici per provincia. Campania. Ultimo anno disponibile.**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	Grado di urbanizzazione (a)											
	Città			Piccole città e sobborghi			Zone rurali			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020
v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq	
Caserta	16	33,9	128,9	35	49,6	35,5	53	16,6	4,8	104	16,1	20,9
Benevento	-	-	-	19	49,7	28,2	59	50,3	5,1	78	4,7	9,4
Napoli	50	80,2	248,7	41	19,7	74,4	1	0,1	11,8	92	53,1	168,5
Avellino	1	13,1	180,4	40	50,0	16,7	77	36,9	4,8	118	7,1	10,2
Salerno	10	37,0	147,0	36	39,7	28,3	112	23,3	5,0	158	18,9	16,4
<b>CAMPANIA</b>	<b>77</b>	<b>56,0</b>	<b>207,0</b>	<b>171</b>	<b>31,8</b>	<b>34,0</b>	<b>302</b>	<b>12,2</b>	<b>5,0</b>	<b>550</b>	<b>9,5</b>	<b>28,1</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>109</b>	<b>35,4</b>	<b>62,0</b>	<b>736</b>	<b>47,9</b>	<b>13,8</b>	<b>1.706</b>	<b>16,8</b>	<b>2,9</b>	<b>2.551</b>	<b>33,8</b>	<b>10,9</b>
<b>Italia</b>	<b>255</b>	<b>35,1</b>	<b>105,1</b>	<b>2.606</b>	<b>47,8</b>	<b>21,7</b>	<b>5.040</b>	<b>17,0</b>	<b>3,8</b>	<b>7.901</b>	<b>100,0</b>	<b>15,9</b>

Fonte: (a) Istat, Sistema di *nowcast* per indicatori demografici; (b) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (c) Popolazione al 1° Gennaio. Per il 2023 il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022. (d) Dati provvisori. (e) Il dato 2020 è riferito al Censimento della popolazione.

Rispetto al 2020, le riduzioni più accentuate si evidenziano nelle province di Benevento (-3,6 per cento) e Avellino (-3,0 per cento), mentre le province di Napoli e Salerno sono vicine alla media regionale e solo Caserta mostra un andamento simile a quello nazionale. Con riferimento al 2022 (ultimo anno disponibile), alla componente naturale fortemente negativa (il tasso di crescita naturale è pari a -3,0 per mille) si aggiunge la componente migratoria (-2,7 per mille). Questo determina nel 2022 una flessione complessiva della popolazione residente in Campania (-5,7 per mille residenti), di maggiore intensità nelle province di Benevento (-10,0 per mille) e Avellino (-8,9 per mille), mentre in quella di Caserta (-1,5 per mille) si registra una minore perdita nell'ultimo anno grazie al leggero attivo dei flussi migratori (+0,3).

La popolazione straniera residente in Campania è pari al 4,3 per cento della popolazione totale, la metà della media nazionale. L'incidenza maggiore si osserva nella provincia di Caserta (5,4 per cento), la più bassa ad Avellino e Benevento (3,2 per cento). La struttura per età della Campania, descritta dalla popolazione tra 0 e 14 anni, dagli anziani (65 anni e più) e dalle persone in età lavorativa (15-64 anni), presenta una maggiore incidenza della popolazione più giovane e in età lavorativa e una minore quota della classe 65 e più rispetto al quadro nazionale e ripartizionale. Pertanto, l'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani per 100 persone di 0-14 anni, in Campania risulta meno accentuato (149,2 per 100) rispetto alla media nazionale (193,3 per cento). Le province di Benevento e Avellino presentano il

maggiore squilibrio intergenerazionale, con indici di vecchiaia pari, rispettivamente, a 207,5 e 201,6; Caserta è la provincia con il minore squilibrio 134,3 (Figura 4.3).

In Campania nel 2022 il numero medio di figli per donna (1,33) è più alto della media nazionale (1,24) e di quella del Mezzogiorno (1,26). L'indicatore presenta un'elevata variabilità sul territorio, passando da 1,13 nella provincia di Avellino a 1,38 in quella di Napoli.

## L'ECONOMIA

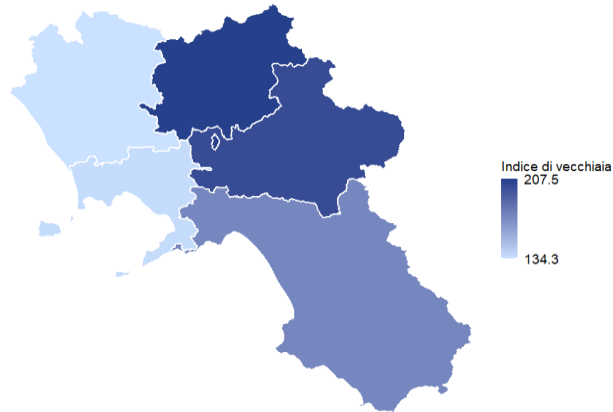
Nel 2020, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e primo anno della pandemia, l'economia campana ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 92.868 milioni di euro (valori correnti), il 6,2 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a 16.384 euro per abitante, un valore consistentemente più basso (-8.888 euro) di quello medio nazionale e non lontano (-337 euro) da quello del Mezzogiorno (Tavola 4.4 e Figura 4.4). La regione con quasi 50 mila euro registra in termini di produttività un valore aggiunto per occupato molto più basso della media italiana (circa 60 mila) e lievemente superiore al corrispettivo della ripartizione. I valori più alti in termini pro-capite si osservano nella provincia di Napoli, dove si sfiorano i 17 mila euro per abitante e si raggiungono quasi 52 mila euro per occupato, in entrambi i casi più alti della media regionale. All'estremo opposto si collocano le province di Avellino e Benevento, con entrambi i livelli pro-capite più bassi.

Le differenze territoriali nella produzione di ricchezza possono essere lette alla luce delle caratteristiche del sistema produttivo, che in Campania presenta una spiccata vocazione nel settore dei servizi, dove la quota di occupati è pari al 76,1 per cento, un dato maggiore rispetto alle medie di confronto. La città metropolitana di Napoli spicca tra tutte le province con un livello pari al 79,2 per cento, presentando un'economia più specializzata in questo settore. La struttura occupazionale campana ha una componente agricola pari a quella osservata in Italia (3,6 per cento) e inferiore di 3,3 punti percentuali rispetto alla media del Mezzogiorno. Esclusa la città metropolitana di Napoli, in tutte le province, però, l'occupazione nel settore agricolo supera i valori medi regionali. Il valore più alto si osserva a Benevento, dove si arriva al 9,9 per cento degli occupati, 6,3 punti percentuali in più della media regionale e nazionale. In Campania, infine, il peso dell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) è meno rilevante e pari al 13,1 per cento dell'occupazione regionale, in linea con il livello della ripartizione, ma inferiore a quello nazionale (16,9 per cento). In questo caso un livello superiore a tutte le medie di confronto si rileva nella provincia di Avellino (17,5).

Nel 2020 sono localizzate in Campania 355.837 imprese attive e 383.508 unità locali (u.l.): entrambe rappresentano l'8,0 per cento del totale nazionale e il 28,3 per cento nel Mezzogiorno. In termini relativi, sono attive circa 103,7 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni (popolazione in età lavorativa), un numero inferiore al valore nazionale (127,6) e a quello del Mezzogiorno (105,2). Fra le province si osserva una maggiore densità imprenditoriale a Salerno (117,1) e Benevento (114,2); la più bassa, invece, a Caserta (92,0). La media di addetti per unità locale in Campania è maggiore che nel Mezzogiorno e minore che in Italia.

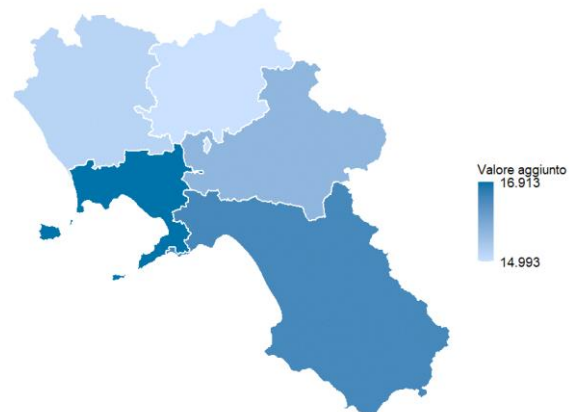
A livello provinciale il valore massimo si evidenzia a Napoli (3,2) mentre il minimo a Benevento (2,7). Il 29,1 per cento delle u.l. localizzate in Campania è coinvolto in "attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza", una percentuale inferiore a quella nazionale (31,5 per cento) e di poco superiore al Sud (28,7 per cento), con una relativa omogeneità a livello territoriale.

**Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Campania. 1 gennaio 2023 (valori percentuali) (a)**



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici  
(a) Il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022

**Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per provincia. Campania. Anno 2020 (euro)**



Fonte: Istat, Conti territoriali

**Tavola 4.4 - Indicatori economici per provincia. Campania. Anno 2020**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	Specializzazione produttiva (a)						U.I. in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza (c)	
	Valore aggiunto (a)		Agricoltura	Industria in senso stretto (d)	Servizi	Unità locali (u.l.) (b)		Dimensione media u.l. (b)
	€ per abitante	€ per occupato	per 100 occupati			per 1.000 residenti (15-64 anni)		addetti per u.l.
Caserta	15.199	50.394	5,1	12,3	74,3	92,0	3,0	28,2
Benevento	14.993	45.606	9,9	13,2	68,3	114,2	2,7	30,6
Napoli	16.913	51.778	1,3	12,8	79,2	100,9	3,2	29,5
Avellino	15.706	44.439	5,1	17,5	69,5	108,7	2,9	29,6
Salerno	16.508	47.712	6,6	12,5	73,7	117,1	2,9	28,3
<b>CAMPANIA</b>	<b>16.384</b>	<b>49.902</b>	<b>3,6</b>	<b>13,1</b>	<b>76,1</b>	<b>103,7</b>	<b>3,0</b>	<b>29,1</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>16.721</b>	<b>49.704</b>	<b>6,9</b>	<b>11,5</b>	<b>74,7</b>	<b>105,2</b>	<b>2,9</b>	<b>28,7 (e)</b>
<b>Italia</b>	<b>25.272</b>	<b>60.195</b>	<b>3,6</b>	<b>16,9</b>	<b>73,3</b>	<b>127,6</b>	<b>3,6</b>	<b>31,5</b>

Fonte: (a) Istat, Conti territoriali; (b) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (c) Istat, Indicatori del SIR- Sistema Integrato dei Registri (esploradati.istat.it)  
(d) Industria escluso il settore delle Costruzioni  
(e) Il dato si riferisce al Sud (al netto delle Isole)

## Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

**Addetto:** persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

**Aree interne:** aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

**Densità delle Unità locali:** rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km<sup>2</sup> del territorio di riferimento.

**Grado di urbanizzazione:** classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km<sup>2</sup> e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km<sup>2</sup> e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

**Impresa:** unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

**Impresa attiva:** impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

**Indice di vecchiaia:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

**Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale):** somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

**Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021):** persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:



1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

**Popolazione residente:** popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

**Popolazione straniera residente:** popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

**Saldo migratorio totale:** differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

**Tasso di crescita naturale:** differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

**Tasso di crescita totale:** somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

**Tasso migratorio totale:** rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

**Unità locale:** luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

**Unità locali in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza:** classificazione che suddivide i codici delle attività economiche (Ateco 2007) secondo l'intensità tecnologica o della conoscenza. L'intensità tecnologica si applica alle attività manifatturiere e può essere: alta; medio-alta; medio-bassa; bassa. L'intensità di conoscenza riguarda invece le attività dei servizi e può essere: alta; bassa. Le attività economiche che non rientrano nei due raggruppamenti sopra elencati sono classificate nella voce residuale "Altro".

**Valore aggiunto:** saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

**Variazione assoluta:** differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

**Variazione percentuale:** rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

## Avvertenze

### SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (\*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

### COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

### RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

## Nota metodologica

### CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione sintetica della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2022](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2023 del Bes dei territori, non sono qui considerati i 9 che non sono disponibili per entrambi i periodi di riferimento dell'analisi (2019 e un anno successivo). I dati mancanti non sono stati imputati; per i tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale e per un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, le cui distribuzioni presentano *outlier* superiori molto forti, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi (due casi per ciascun indicatore), e assegnandoli poi alla classe di benessere "alta".

### CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio a diverso livello territoriale si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Gli indicatori sono stati resi comparabili tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate di ciascuna unità territoriale dal valore dell'Italia, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nel contesto territoriale di riferimento. La variabilità è stata calcolata tramite la deviazione standard dal valore medio. Nel calcolo delle distanze si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione sarà più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. Le differenze con valore esterno all'intervallo (-3,3) sono state approssimate ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per alcuni indicatori che non si prestano a questo tipo di analisi.

### CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

### CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km<sup>2</sup> (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone

a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

## BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2023 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2023 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è considerato il Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

## COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'aggiornamento delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

## TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 giugno 2023.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 luglio 2023.

## PER CHIARIMENTI TECNICI E METODOLOGICI

Stefania Taralli, Giulia De Candia [best@istat.it](mailto:best@istat.it)